

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



## Editoriale

### ACQUA ALTA

di Kristjan Knez

Abbiamo tutti impressi nella mente l'acqua granda che nel novembre 2019 invase Venezia provocando danni ingenti. L'anno corrente, già particolarmente difficile a causa degli sconquassamenti determinati dall'emergenza sanitaria, si stava avviando all'epilogo con le esondazioni che interessarono il territorio comunale, nella città di Pirano si dovette affrontare l'alta marea, mentre le valli di Strignano e Sicciole furono allagate. Le copiose precipitazioni e il vento di scirocco, infatti, contribuirono ad ostacolare il deflusso delle acque; ugualmente nelle altre zone pianeggianti lungo la costa. È un fenomeno che negli ultimi anni periodicamente si ripropone causando disagi e danni non indifferenti. È la conseguenza del cambiamento climatico? Il problema potrebbe essere ovviato, almeno parzialmente, grazie ad una maggiore cura e attenzione del territorio e quindi prevenire il dissesto idrogeologico? Indubbiamente anche queste sono delle concause; ma se conosciamo un po' la storia ci rendiamo conto che la comunità dovette fronteggiare in varie occasioni le calamità delle *montane*. Sulla facciata dell'edificio che ospita il negozio di alimentari a Sicciole ci sono le targhe che ricordano alcuni di quegli eventi rovinosi. Lo straripamento del fiume Dragogna e l'innalzamento del mare, il 2 ottobre 1761, alluvionarono il Vallone di Sicciole, con notevoli danneggiamenti (è l'anno in cui il lanificio di Gian Rinaldo Carli a Cerè fu colpito per la prima volta), mentre i lavori di regolazione, eseguiti solo parzialmente per mancanza di risorse, non furono in grado di contrastare le acque, che nel 1795 si riversarono nuovamente nell'area, distruggendo gli argini e i bacini di cristallizzazione. L'evento di gran lunga più devastante fu quello registrato il 14 ottobre

(continua a pag. 2)

## Alluvioni

La valle di Sicciole ai primi di dicembre (Foto: Jadran Rusjan)  
**In basso:** la targa che rammenta l'inondazione del 1896  
(Foto: Kristjan Knez)



### pg. 3-4 **Notizie dalle sessioni del Consiglio della CAN**

Vita istituzionale  
Andrej Rojec

### pg. 5 **Premio Zois per la ricerca scientifica**

Conferito a Lara Lusa  
Liliana Stipanov

### pg. 8-13 **Feste e tradizioni nell'era Covid**

Ricordi e consuetudini  
A cura di Daniela Ipsa

### pg. 14-19 **SPECIALE Adelia Biasiol**

A vent'anni dalla morte (1950-2000)

E. Santese, M. Škoti, V. Možina, O. Lusa, M. Rogić, A. Rogić



1896. Le piogge impetuose che si abbattono per trentasei ore finirono “col rovinare tutte le campagne, in particolare la valle di Sicciole. Questa, infatti, nella parte agricola, si vide interamente allagata, così da sembrare un vasto e torbido mare. L'acqua aveva raggiunto una tale altezza che appena si vedevano qua e là spuntare dalle acque le cime dei più alti alberi. Que-

sta imponente massa d'acqua, non trovando quindi sufficienti sbocchi per riversarsi nel mare, si agglomerò e fece ressa sugli argini delle saline, particolarmente su quelli della contrada di Fontanigge. [...] In pochi minuti tutto lo stabilimento delle saline si vide allagato, in modo che quell'ampia distesa presentava l'aspetto d'un mare. Non si vedevano più argini, non si distinguevano i

canali, le stesse acque del fiume Dragogna presentavano lo stesso livello delle altre che s'erano introdotte nello stabilimento, dalle quali emergevano soltanto mezze case, delle più alte, e i comignoli delle più basse. Uno spettacolo orrendo mai più veduto!” (“L'Istria”, Parenzo 17 ottobre 1896). Quell'evento funesto segnò il tramonto della gestione privata delle saline.

## SIPARIO ALZATO SULLE MANOVRE POLITICHE LOCALI

di Andrea Bartole

Ricordo brevemente che, dopo anni di gestione delle politiche locali, alle elezioni comunali del 2018 il partito SD si ritrovò in Consiglio comunale con soli 3 consiglieri su 25. Relegati quindi a essere opposizione in un Consiglio in cui il nuovo partito GZOP, pronto a sovvertire tutto quello che prima era stato messo in piedi dalla precedente compagine politica (proprio SD per l'appunto), sosteneva di non voler aver nulla a che fare con il vecchio sistema ed aveva dalla sua il proprio sindaco e ben 8 consiglieri. Come sappiamo il partito GZOP ha avuto vita brevissima nella sua formazione iniziale, e ben presto sia il sindaco sia il vicesindaco si sono dimessi da membri del partito. Dopo mesi e mesi di incertezza e ricerche più o meno vane di formare una maggioranza si è arrivati ora a una svolta inaspettata.

Con un lavoro di fine tessitura delle trame politiche, come sa fare solo chi la politica la mastica da anni, abbiamo assistito, nelle ultime due riu-

nioni del Consiglio comunale, a quello che non ci saremmo mai aspettati. Il partito SD ha preparato piano piano la sua risalita. Nell'ultimo anno ha portato tra le sue file un nuovo membro (un consigliere che quest'estate ha ritenuto più consona alla sua visione politica quella del partito SD rispetto a quella precedentemente abbracciata) arrivando a quattro consiglieri. Inoltre, in questi mesi il partito SD si è avvicinato molto ai consiglieri del partito GZOP creandosi una nuova alleanza, inedita e inaspettata, ma mossa evidentemente da rancori e volontà di contestare il sindaco quale 'traditore' di un pensiero/programma comune - che in realtà forse non era mai esistito, se non sui *social media* dove il partito è nato. In questa alleanza in cui il partito SD ha portato anche la Levica con il suo consigliere ed incluso anche un consigliere individuale si contano ora 13 voti (su 25) e così due fazioni che sulla carta mai avrebbero potuto sopportarsi ci dimostrano come la 'nuova' politica sia imprevedibile. In questa fase di contestazione

delle decisioni dell'amministrazione comunale e del sindaco è stata decisiva la candidatura di Pirano a capitale europea della cultura. La candidatura prevedeva la sottoscrizione di una strategia culturale comune ai quattro comuni costieri e quindi condivisa dai rispettivi consigli comunali. La 'nuova' opposizione piranese ha fatto fronte comune e ha votato contro, non facendo approvare il documento e diminuendo così drasticamente le *chance* di vittoria. La cultura è stata quindi presa in ostaggio e usata per dimostrare la forza del nuovo e inedito gruppo. La dimostrazione di forza della nuova compagine ha avuto luogo con grande teatralità. Infatti, in quella riunione del Consiglio comunale è stato contestato dalla (nuova) maggioranza già l'ordine del giorno che conteneva tra i suoi punti la strategia culturale - dichiarata dai rappresentanti di SD e GZOP come poco chiara ed anche non importante in una situazione di epidemia di Covid-19. Dopo oltre un'ora e mezza di discussioni sulla moralità del sindaco - che a detta di alcuni

non doveva nemmeno permettersi di inserire all'ordine del giorno quel documento - non si è approvato nemmeno l'ordine del giorno e la riunione del Consiglio si è conclusa con l'uscita di scena (non in senso letterale ma veramente!) del gruppo SD e GZOP. Il sindaco ha quindi dovuto convocare un'altra riunione del Consiglio pochi giorni dopo - dato che la consegna della candidatura era in scadenza - per approvare quest'ultima e la strategia culturale. Anche in quest'occasione la nuova maggioranza ha rifiutato la strategia culturale (peraltro già approvata da tutti gli altri comuni costieri!) ma ha acconsentito invece alla candidatura di Pirano a capitale europea della cultura 2025 - un atto dovuto ma privo di alcuna speranza senza la strategia culturale comune a supporto. Forse è questa la cultura che vogliamo? Senza strategia? Senza obiettivi a lungo termine? Senza nemmeno un sogno nel cassetto? In questa situazione politica sarà possibile trovare un accordo sul bilancio comunale?... attendiamo con ansia i nuovi episodi.



Vita istituzionale

# NOTIZIE DALLE SESSIONI DEL CONSIGLIO DELLA CAN

IL LAVORO CONTINUA IN VIDEOCONFERENZA GRAZIE ALLA PIATTAFORMA ZOOM

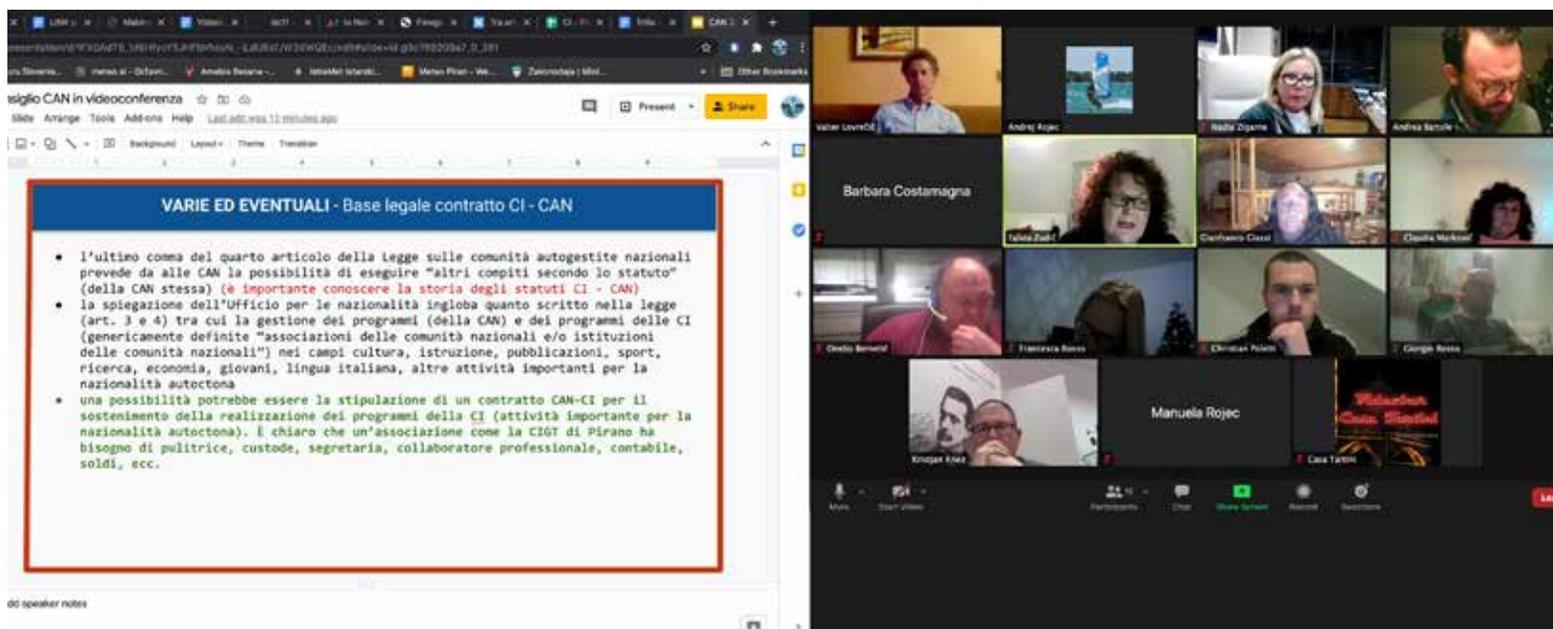
**D**ata l'emergenza epidemiologica e viste le possibilità che oggi offre l'informatica, anche il Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana (CAN) di Pirano si è subito adeguato ed ha così intrapreso la strada delle videoconferenze via sistema Zoom per continuare e soprattutto non fermare il suo lavoro.

**1ª riunione in videoconferenza**

Il 5 novembre 2020 ha avuto così luogo la 1ª riunione in videoconferenza del Consiglio della CAN di Pirano. All'ordine del giorno una discussione sulle proposte per la conclusione del programma per l'anno 2020, accompagnata dalla relazione del lavoro svolto dalla CAN di Pirano. È seguito il punto "Nomina della commissione di valutazione della nuova dipendente della CAN di Pirano" che però non ha portato alla nomina d'una commissione. I consiglieri hanno invece richiesto di essere informati sul lavoro svolto dalla dipendente in prova. È seguita la nomina della com-

missione per l'inventario per l'anno 2020. Sono stati incaricati dell'inventariazione Valter Lovrečič, Christian Poletti e Paolo Zlatič. Durante l'ultimo punto all'ordine del giorno, varie ed eventuali, il collaboratore professionale ha fornito ai consiglieri un'informazione sulla lettera pervenuta dall'Ufficio del Governo della Repubblica di Slovenia per le nazionalità contenente il cambiamento del Regolamento per la designazione delle finalità di spesa e per il calcolo dell'importo dei fondi dei singoli comuni e delle CAN. Prima del cambiamento l'utilizzo dei mezzi previsto dal secondo comma dell'articolo numero 4, includeva unicamente la copertura dei costi materiali per l'operatività delle CAN. Con il cambiamento, l'utilizzo dei mezzi viene esteso ed ora include anche le spese di investimento per la manutenzione dei beni mobili ed immobili necessari per il funzionamento delle CAN o per l'attuazione dei suoi programmi, ma a condizione che per questi nuovi scopi non venga utilizzato più del 30% del totale dei fondi assegna-

ti. Visto che la CAN di Pirano non ha beni immobili e/o mobili, il collaboratore professionale ha proposto di redigere una lettera di richiesta all'Ufficio del Governo della Repubblica di Slovenia per le nazionalità, al fine di avere il permesso di acquistare, magari a rate, un immobile. La proposta non è stata accolta dal presidente: questi ha spiegato che i mezzi per la manutenzione o l'acquisto di immobili andrebbero a incidere sui fondi per le attività che svolge la CAN e l'attuazione del bilinguismo. Il collaboratore professionale ha poi fornito una proposta per la risoluzione delle problematiche inerenti al disbrigo dei servizi di custodia, pulizia, contabilità, ecc., sollevate precedentemente dall'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" Pirano. La questione era rimasta aperta a causa di alcuni dubbi sull'effettiva esistenza di una base legale sulla quale redigere e formalizzare il contratto di collaborazione tra la CAN e la CI. Secondo il collaboratore professionale, l'ultimo comma del



**Videoconferenza del 5 novembre 2020**

Immagine catturata dallo schermo durante i lavori (foto: Andrej Rojec)



quarto articolo della Legge sulle Comunità autogestite nazionali prevede e dà alle CAN la possibilità di eseguire “altri compiti secondo lo statuto” della CAN stessa. Inoltre, la spiegazione che l’Ufficio per le nazionalità annualmente spedisce alle CAN, ingloba quanto enunciato dalla legge e in particolare la questione della gestione dei programmi delle CAN e delle CI. Quest’ultime vengono genericamente definite “associazioni delle comunità nazionali e/o istituzioni delle comunità nazionali nei campi della cultura, istruzione, pubblicazioni, sport, ricerca, economia, giovani, lingua italiana, altre attività importanti per la nazionalità autoctona”. Il collaboratore professionale ha proposto la stipulazione di un contratto CAN-CI per il sostenimento della realizzazione dei programmi della CI, se ritenuti dai consiglieri della CAN un’attività importante per la nazionalità autoctona. Il consiglio della CAN non ha deliberato in merito.

### 2ª riunione in videoconferenza

Mercoledì 18 novembre 2020 il Consiglio della CAN è stato chiamato a raccolta per la 2ª riunione in videoconferenza. Il Consiglio ha preso atto della realizzazione del piano di lavoro dell’anno scolastico 2019/2020 e del piano di lavoro dell’anno scolastico 2020/2021 della Scuola dell’infanzia “La Coccinella”. All’ordine del giorno anche le informazioni sulla seduta del Consiglio comunale di Pirano del 19 novembre 2020 e una breve relazione sull’operato dell’azienda pubblica Okolje. I consiglieri della CAN hanno espresso il loro consenso al decreto di modifica e integrazione al decreto concernente il porto Canale di San Bortolo e la concessione edilizia nonché la gestione del porto locale Canale di San Bortolo a condizione che venga preservato l’equilibrio naturale della zona. È stato poi approvato il programma delle attività culturali della CAN di Pirano da inviare alla CAN Costiera. I fondi a disposizione nell’anno 2021 ammontano a 57.496,00 euro, cifra minore rispetto alle altre CAN nonostante Pirano abbia il numero maggiore di elettori. Successivamente, nel mese di dicembre, la vicepresidente Nadia Zigante ha sollevato la questione durante la riunione del Consiglio della CAN Costiera.

### 3ª riunione in videoconferenza

La 3ª riunione in videoconferenza, in programma martedì 22 dicembre 2020, ha avuto all’ordine del giorno ben otto punti. Il Consiglio della CAN ha preso atto della presentazione della relazione pedagogica per l’anno scolastico 2019-2020 e del piano dell’offerta formativa per l’anno scolastico 2020-2021 della Scuola elementare “Vincenzo e Diego de Castro” di Pirano. È seguita un’approfondita discussione sulla proposta del programma finanziario e soprattutto del programma di attività per l’anno 2021 della Biblioteca civica di Pirano relativo alla CNI. Al merito verranno organizzati alcuni incontri mirati alla stesura di una proposta per le attività della Biblioteca civica. La proposta verrà presentata durante un incontro con i responsabili della Biblioteca civica nel mese di gennaio. Il Consiglio della CAN è stato informato della valutazione del periodo di prova della nuova segretaria. Durante i tre mesi di prova la segretaria ha collaborato con il presidente, il capo del servizio professionale ed il servizio professionale della CAN e in parte anche con la CI, svolgendo le sue mansioni e cercando di entrare nel sistema di funzionamento della segreteria e del servizio professionale. La commissione valutatrice, composta da Andrea Bartole, Claudia Markovič e Fulvia Zudič, ha deciso di prorogare il contratto con la segretaria a tempo indeterminato. Il presidente ha poi informato i consiglieri che dall’8 gennaio 2021 la segretaria sarà assente per maternità.

All’ordine del giorno anche il regolamento per l’approvazione delle nomine dei candidati rappresentanti della CNI di Pirano nelle commissioni del Comune e nei Consigli degli enti comunali. La discussione è durata quasi un’ora ed ha fornito diverse interpretazioni del messaggio di posta elettronica spedito da Onelio Bernetič alcuni giorni prima a tutti i consiglieri. La vicepresidente Nadia Zigante ha fornito precisazioni sul procedimento di nomina contestato ed ha espresso indignazione per l’assenza di correttezza comunicativa. Anche il presidente Andrea Bartole ha espresso il suo disaccordo con le accuse sull’imparzialità di voto, sul funzionamento e sulla politica della CAN presentate dal consigliere. Non sono mancate accuse anche durante la sessione del Consiglio: ai consiglieri che si occuperebbero di questio-

ni estranee a quelle dei connazionali, alla Comunità che organizza incontri che non interessano e non hanno nessuna ricaduta per la Comunità stessa e accuse su sospetti giri di chiamate telefoniche per il mantenimento di una maggioranza in Comune. Valter Lovrečič ha appoggiato l’idea della stesura di un regolamento che assicuri in futuro un *iter* chiaro con le nomine. Ha poi fornito informazioni sul *modus operandi* della lista che aveva vinto le ultime elezioni: non è stata svolta una politica che avrebbe potuto fare una lista vincitrice ma si è scelto di offrire candidature anche all’opposizione in quanto tutti i consiglieri fanno parte della stessa CAN. Manuela Rojec ha informato di aver lavorato sempre per allargare la cerchia dei connazionali attivi, cercando di prendere spunto dai membri della lista e appoggiando esperti o professionisti per garantire la presenza della persona giusta nel posto giusto, ma anche per fare rete, tentando di includere rappresentanti della CNI in tutti gli enti, compresi quelli in cui il posto non è assicurato ai rappresentanti della CAN. Durante la discussione è stata più volte evidenziata l’importanza del rispetto verso le altre persone anche quando si hanno opinioni diverse: opinioni diametralmente opposte hanno lo stesso valore. Al consigliere Onelio Bernetič, in merito alla sua lettera contenente la frase “zitti, a cuccia”, come possibile conseguenza di un inadempimento ai voleri di determinati partiti dell’attuale opposizione, è stato fatto presente che i diritti della CNI sono stabiliti dalla costituzione e dalla legge sulle nazionalità. Anche il consigliere Gianfranco Giassi ha espresso il suo più profondo disappunto per i toni utilizzati nella lettera contro la vicepresidente Nadia Zigante e gli altri due consiglieri comunali.

Il consiglio della CAN ha infine trattato la proposta di decreto sull’attuazione del bilinguismo per i quattro comuni costieri, che per ora è in vigore in forma simile solamente a Capodistria e a Isola. Il 25 gennaio 2021 scade il termine per la presentazione di integrazioni ed eventuali aggiunte alla bozza del decreto, peraltro già approvata in CAN Costiera.

In conclusione sono stati fatti i complimenti al gruppo del progetto *Olio in padella*, che con alcuni bei video di cucina è riuscito a fornire molta visibilità alla Comunità.

**Andrej Rojec**



# A Lara Lusa PREMIO ZOIS PER LA RICERCA SCIENTIFICA

È INTERVENUTO ANCHE IL PRESIDENTE BORUT PAHOR

**T**ra le brutte sorprese ed i dolori che quest'anno bisestile ci ha fatto vivere, una nota di luce che ci ha rallegrati. Martedì 2 dicembre abbiamo assistito ad un programma su TV Slovenia 2 che ci ha fatto gioire per il riconoscimento assegnato a Lara Lusa per il suo lavoro scientifico nel campo della statistica medica. Non intendo elencare il percorso scolastico e di studi che Lara ha affrontato

to l'importanza della manifestazione che celebrava e premiava chi, sia in patria sia all'estero, si è dato e si da da fare per il progresso nell'ambito scientifico. Si sono susseguiti in ordine di apparizione diversi scienziati e ricercatori ai quali era stata fatta una precedente intervista in cui si presentavano con il proprio lavoro e le motivazioni per questo. Ad un certo punto apparve l'immagine di

so, frutto del suo impegno lavorativo, la sua immagine ed il suo agire richiamano un sentimento di particolare simpatia per quel suo modo di fare così semplice, gentile e composto, virtù che caratterizzano molti grandi. Ricordo Lara alla scuola elementare e devo dire che già da bambina si distingueva per la sua sensibilità e gentilezza, oltre all'impegno.

Virtù che ha mantenuto, assommate a capacità ed impegno che l'hanno portata al raggiungimento di traguardi sia in ambito scientifico sia in quello sociale ed umano.

Una nota di merito va data pure ai suoi genitori che l'hanno sempre sostenuta ed incoraggiata nei suoi percorsi. Come dichiarato da lei stessa una sua passione è stata ed è pure la letteratura. Poi il caso e gli incontri l'hanno fatta volgere lo sguardo pure verso la scienza. Del resto la storia ci ha dato tanti esempi di artisti scienziati.

Se il sommo poeta della letteratura italiana, Dante, potesse oggi esprimersi sulla figura di questa nostra connazionale, immagino lo farebbe con versi simili a quelli dedicati a Beatrice

*Tanto gentile e tanto onesta pare  
la virtuosa amica mia*

*vanto dei suoi ed orgoglio per la gente ...*

*oppure nell'incontrarla  
Siede la terra dove nata fui  
sulla marina istriana  
dove uccelli bianchi si librano  
sul scintillio delle saline ...*

**Liliana Stipanov**



**Lara Lusa**

(foto: archivio privato di Lara Lusa)

e superato sempre con successo, traguardi che sono stati messi in evidenza nelle trasmissioni televisive e nei vari articoli che sono stati pubblicati nei giornali.

Come credo, tutti gli altri ai quali era stato suggerito di seguire il programma delle 20 su TV Slovenia 2, mi ero chiesta di che cosa si trattasse ed ero incuriosita.

La trasmissione in diretta era dedicata all'assegnazione dei premi Zois per gli eccezionali risultati conseguiti nel campo della ricerca scientifica.

Ho seguito con interesse il discorso del presidente Borut Pahor che ha evidenziato

Lara e credo che per sua mamma ed i suoi, ai quali non aveva dovuto dire nulla prima della diretta televisiva, fu un tuffo al cuore, vederla apparire quale assegnataria di un riconoscimento così prestigioso.

Inutile dire che pure per me e credo per tutti gli altri connazionali e conoscenti sia stato un momento che ha richiamato il sorriso e riempito il cuore di un sentimento di ammirazione, soddisfazione ed orgoglio.

Ma vorrei dire qualcosa in particolare riguardo alla personalità di Lara. Oltre all'ammirazione ed orgoglio per il succes-

Lara Lusa è professore straordinario all'Università del Litorale a Capodistria, Facoltà di matematica, scienze naturali e tecnologia informatica, Dipartimento di matematica. È stata premiata per le sue ricerche nel campo della statistica applicata alla medicina.



## Contenuti video

# GRUPPO MULTIMEDIALE

NELL'AMBITO DELL'ASSOCIAZIONE DEI GIOVANI DELLA CNI

**N**ell'anno 2020, abbiamo tutti vissuto un periodo particolare da tutti i punti di vista. In questo articolo però non vogliamo parlare di come siamo sopravvissuti, ma di quanto è stato unito e creato in questi mesi. Parleremo del nostro gruppo multimediale. Eravamo bravi, ognuno per conto proprio, lavoravamo con le macchine fotografiche per riprendere momenti e cre-

arci un ricordo. Uno organizzava, l'altro riprendeva, il terzo componeva e spargeva della magia sulla composizione finale. Non ci rimaneva altro che riunirci, l'unione fa la forza, e proprio così fu. Di solito, i membri della nostra Associazione collaborano attivamente e saldamente con le varie Comunità Autogestite della Nazionalità Italiana e con l'Unione Italiana, ormai da anni e su vari progetti.

Per quest'anno avevamo preparato un bel progetto, forse anche un po' ambizioso, che come scopo aveva la documentazione e promozione dei gruppi e delle attività di tutte le nostre Comunità sul litorale. Abbiamo iniziato, ma non siamo stati in grado di finirlo per ovvi motivi sanitari. Data l'assenza del lavoro, abbiamo iniziato a lavorare di più sulla coesione del nostro gruppo. Per noi riprendere e comporre è una gioia, in qualunque lavoro che curiamo vediamo sempre un'opportunità, un margine di perfezionamento. Questa mentalità e voglia di migliorare, assieme ad una spintarella da parte dei nostri rappresentanti, ci ha dato l'opportunità di contribuire alla vita del nostro Comune, creando per tutti i cittadini un video nell'occasione dell'inaugurazione del poliambulatorio di Santa Lucia.

Siamo andati avanti, abbiamo continuato a riprendere e comporre. Abbiamo documentato i nostri prodotti tipici, abbiamo parlato di olive e cachi, raccontando la loro storia attraverso gli occhi dei nostri produttori connazionali che con le loro produzioni si guadagnano da vivere. In fine, per concludere con le attività annuali, abbiamo iniziato con le riprese di una serie di filmati che per il momento ci ha dato la più grande soddisfazione e visualizzazione: la serie *Olio in padella*. Una guida sulla cucina che propone le ricette locali.

Al momento il nostro gruppo si compone di tre membri fissi: Dyego Tuljak, Kristian Visintin, Aleš Cherbocci e siamo convinti che, più avanti andremo con l'attività, più persone riusciremo a coinvolgere, più i nostri lavori aumenteranno di qualità e tanto più piacevole diventerà la visione dei nostri video prodotti.

In occasione, vi invitiamo a seguire la pagina Facebook della nostra Comunità (Giovani della CNI) dov'è possibile vedere alcuni dei nostri filmati. Per il 2021 ci siamo già parzialmente organizzati e non vediamo l'ora di iniziare.

**Dyego Tuljak**



### Momenti delle riprese

In una via del centro storico di Pirano

**In basso:** all'interno del Teatro "Tartini" (foto: Boštjan Boškin)





## Arcangelo Svettni RICORDI

DEGLI ANNI TRASCORSI IN MARINA

Nel mese di novembre 2020, già in lockdown a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, TV Koper-Capodistria (programma sloveno), nell'inserto del sabato *Na potep*, ha voluto dedicare una decina di minuti a Pirano. È stata l'occasione in cui Arcangelo Svettni ha aperto la sua 'magica' cantina all'*équipe* di "Primorska kronika" che ha registrato parecchie cose interessanti. Vale la pena descriverla per i nostri lettori perché non è solo una cantina è la sua 'officina', il 'laboratorio', il deposito di attrezzi di ogni necessità, tutti in bell'ordine, con il PC a portata di mano (Arcangelo ha compiuto 81 anni!), cassette di cachi e una parete piena di strumenti musicali e un'altra piena di quelle minute fotografie in bianco e nero che si facevano una volta e ricordano parte della sua gioventù, dei suoi affetti e tante tante altre cose ancora. Nell'inserto hanno sfruttato una minima parte di quanto registrato. Così ad Arcangelo è venuta la voglia di scrivere almeno un po' di più sull'episodio dell'inserto.

**Daniela Paliaga Janković**

Nel settembre del 1959 fui inviato a svolgere il servizio militare obbligatorio come marinaio nella Caserma Monumenti di Pola. Dopo un paio di giorni chiesero se qualcuno conosceva la musica per poter poi diventare trombettiere. Io che nella mia città natale di Rovigno suonavo la tromba nella locale banda cittadina e conoscevo la musica, mi feci avanti. Eravamo circa una ventina gli iscritti al corso per trombettiere. Il primo giorno l'ufficiale musicista che ci avrebbe istruito, ci condusse in fila nel bosco vicino. Da lì vedevo il campanile della mia Rovigno. Per vedere se avevamo buon orecchio musicale e ritmo, si doveva uno per volta marciare per una decina di metri e cantare una marcia. Tutti (croati, serbi, ecc.) cantarono qualche loro melodia. Quando venne il mio turno cominciai con una canzone di San Remo del 1959: *Una*



**Arcangelo Svettni**  
Ripreso con la tromba (foto: archivio privato di Arcangelo Svettni)

*marcia in fa* cantata da Betty Curtis e Johnny Dorelli. Tutti ascoltarono meravigliati come cantavo in italiano e pure l'ufficiale si sorprese un poco, ma io continuai e passai l'esame. L'ufficiale diede poi ad ognuno una tromba militare (senza pistoncini) e andavamo ogni giorno a trombettare nel bosco. In classe si svolgeva la parte teorica. Finito il corso ci mandarono nelle varie caserme di marina e anche sulle navi militari. Io fui inviato sulla nave scuola "Galeb" che proprio in quel tempo si trovava a Pola in un bacino di carenaggio. Sul "Galeb" c'era già un trombettiere 'vecchio' nativo di Curzola, andavamo d'accordo, suonavamo in duo l'alza bandiera. Un giorno avvisarono da Brioni che sarebbe venuto il presidente Tito sulla nave assieme ad un altro presidente in visita per un paio d'ore. Siccome l'altro trombettiere era in libera uscita, ho avuto io l'onore di suonare l'alza bandiera e la marcia di accompagnamento per il nostro presidente. Tutto andò bene

e sul "Galeb" rimasi come trombettiere per quattro mesi, dopo di che fui 'precomandato' alle Bocche di Cattaro (Kumbor). Lì avevamo un comandante che amava la musica e che organizzò subito chi sapeva suonare qualche strumento. Invitò a farsi avanti e fra questi fui pure io. In pochi giorni avevamo già formato un'orchestrina con un cantante sloveno, un fisarmonicista dalmata, il batterista di Banja Luka, il chitarrista macedone e io istriano italiano. Eravamo come fratelli e ogni sabato suonavamo a Herceg Novi (Castelnuovo) per gli ufficiali, e ogni volta un ufficiale ci presentava come 'mala Jugoslavija'. Più volte suonavamo pure per i civili nei paesi lì vicino, e anche più lontano: a Ragusavecchia (Cavtat), Ragusa (Dubrovnik), e altri di cui mi sfugge il nome. Tre anni di marina sono passati come un lampo e furono i migliori anni della mia gioventù.

**Arcangelo Svettni**



**Arcangelo con il mandolino**  
Durante un'esibizione (foto: Nataša Fajon)



## Ricordi e consuetudini

# FESTE E TRADIZIONI

NELL'ERA COVID

**S**iamo entrati nell'era che ha messo sottosopra la quotidianità di ognuno di noi e di ogni famiglia.

La nuova stagione segnata da tante difficoltà, dall'isolamento a cui siamo costretti per la sicurezza di tutti, mette a rischio l'esistenza di numerosi eventi, tradizioni, attività personali, associative e di comunità. In questo ultimo mese dell'anno tipicamente festivo di antiche tradizioni, sarà la convivialità a rendere i nostri giorni magici, colorati ed emozionanti. In casa e in famiglia si tornerà a scambiarsi gli auguri e i regali, a sfogliare gli album dei ricordi, a decorare porte e finestre, a rivedere le ricette delle nonne e scoprire nuove passioni. Desideriamo condividere con voi, le vostre impressioni e pensieri sulle tradizioni delle festività legate al mese di dicembre. Fulvia Zudič e Francesca Rosso hanno collaborato all'iniziativa curando le testimonianze arrivate tramite posta elettronica, trascrivendo testi e raccogliendo i ricordi anche, visto il periodo, tramite telefono e nelle varie modalità messaggi telefonici, *WhatsApp*, e tramite *Facebook*.

**Daniela Ipsa**

### SAN NICOLÒ

Quando io ero bambina le cose buone non abbondavano. Arance, *bomboni*, cioccolata si mangiavano di rado, specialmente le arance. Di giocattoli non si parlava proprio. Mi ricordo che la sera del 5 dicembre non mi dimenticavo mai di mettere un piatto sul davanzale. Di mattina mi svegliavo presto per vedere se San Nicolò si era ricordato di me. Mi dicevano anche che potrebbe portarmi del carbone se non avevo fatto la brava.

La mamma si premurava sempre di riempire il piatto, ma le arance, che io desideravo c'erano poche volte. Trovavo i biscotti, che in seguito ho capito, che li faceva la mamma, le noci, le mele e qualche caramella. Comunque ero felicissima.

Fino a qualche anno fa io lo facevo per i miei nipoti. Mettevo un piatto nel camino e loro la mattina andavano subito a cercare se il piatto si era riempito.

**Elide Stubelj**



### La Natività I

Ceramica di Elide Stubelj  
(foto: Fulvia Zudich)

### IL NATALE A CASA MIA

Il Natale è sicuramente la mia festività preferita. Come stare senza la cena della vigilia, piena di prelibatezze culinarie, come le salsicce nostre, di casa, che facciamo ogni anno prima di Natale io e mio nonno. Certo, anche il baccalà non deve mancare: mio nonno andava sempre a comprarne un paio oltre il confine, dove costano meno, per poi batterli a mano e per formare quindi la tanto famosa pasta da spalmare sul pane fatto in casa. Ricordo in modo particolare il Natale di qualche anno fa, quando subito la mattina, io e mio fratello ci svegliammo presto per scartare i regali. Io avevo ricevuto in regalo il libro che tanto desideravo, invece il mio fratellino minore un drone giocattolo. Era felicissimo e voleva subito andare a giocare. Anch'io, incuriosito dal giocattolo, volevo provarlo, quindi gli chiesi gentilmente se me lo potesse prestare per qualche minuto, ma mio fratello, avaro, non voleva. Allora, aspettai

fino a quando entrò in casa per prendere il drone e provarlo. Non essendo troppo abile, feci andare il drone troppo lontano, così perse il segnale e cadde a terra. Corsi subito sul posto, ma non lo trovai. Lo dissi a mio fratello e lui si arrabbiò talmente tanto che mi tirò una sberla, che però non mi fece niente perché allora ero già alto un metro e ottanta. Poi, accompagnati dal nostro cane andammo sul campo dove ipotizzammo fosse caduto il drone. Cercammo per un'ora, quando mi accorsi che il cane stava mordendo qualcosa: era il drone di mio fratello. Ormai non c'era più niente da fare, quindi diedi a mio fratello venti euro e lui si accontentò. Da quel giorno non ho mai più preso le sue cose.

**Leon Križman**

**Ginnasio "Antonio Sema", Pirano**

### LE FESTE

Sono nata a Spidugola, in una piccola casetta senza l'acqua corrente e l'elettricità, il giorno di Santo Stefano del lontano 1939. Ho vissuto la mia infanzia negli anni della guerra. Le botteghe erano quasi vuote. Mia madre come tutti gli altri per poter acquistare un chilogrammo di farina doveva aspettare una settimana al mulino di Gorgo. Gli uomini venivano richiamati alle armi più volte, mentre le donne avevano il compito di portare avanti le famiglie, facevano tutto a casa. Le donne per il sostentamento delle famiglie accudivano gli animali domestici; tutti avevano le galline, i conigli, le capre, gli asini. Battevano le olive per estrarre l'olio, cucinavano le cotiche di maiale per fare il sapone... per fortuna avevamo lo zio Neti, fratello di mio padre, che da Trieste ci portava le arance ed i mandarini.

A casa nostra si ricordava sempre San Nicolò, eravamo tre bambini che preparavano il piatto e lo mettevano in cucina. Durante la notte, Rosa, nostra madre, riempiva i piatti con quello che aveva, qualche frutto (mele, mandorle, noci, cachi, fichi secchi



e se trovava qualche caramella o pezzo di cioccolato, molto rara). Per ogni bambino preparava un bigliettino con gli auguri e le raccomandazioni di essere bravi, di ascoltare i genitori, anche Natale era una festa molto sentita nella nostra famiglia. Per l'occasione di quella festa venivano fatte le grandi pulizie, si preparavano le dolci *fritole* con la zucca, i *crostoli*, *el pan dolse* ed il pane. Solitamente, prima di Natale si macellava il maiale e in genere durante le feste di fine anno si mangiava *la porsina*. La sera prima di Natale nostra madre preparava l'albero con il presepe. Quando siamo diventati più grandi andavamo noi fratelli nel bosco vicino a prendere un ginopro, o un pino, qualche rametto di pungitopo ed il muschio. Sull'albero venivano appesi biscotti, caramelle, qualche pallina e i rami venivano addobbati con l'ovatta. Il giorno di Natale si andava a messa, solitamente con il padre, mentre la mamma rimaneva a casa a preparare il pranzo. Al ritorno dalla messa si passava dai parenti a fare gli auguri ed a vedere l'albero con il presepe. A noi bambini i parenti regalavano un dolce o qualche soldino di cioccolata e poi si andava a casa per il pranzo in famiglia. Le feste continuavano con l'ultimo dell'anno, che si passava a casa e partecipando alla messa il primo dell'anno, sempre con nostro padre, perché la mamma

rimaneva a casa ad accudire gli animali ed a svolgere le faccende domestiche. Le feste si concludevano con la festa della befana, per la quale la nonna ci preparava le calze di lana che nostra madre appendeva e riempiva con frutta e dolci. Tradizione poi continuata anche da mia madre per i nipoti. Questi sono i ricordi delle feste della mia infanzia, un'infanzia povera, misera ma con tanto calore familiare. Auguri di buone feste a tutti.

**Bianca Ruzzier Zudich**

## TESTIMONIANZE RACCOLTE DA FRANCESCA ROSSO

“S. Nicolò de Bari la festa dei marinai, se i marinai no vol far festa ghe taiaremo la testa”.

Come tutti i bambini anche io per S. Nicolò lasciavo il piatto sulla finestra, in attesa che la mattina dopo avrei trovato qualcosa. Erano poche cose, ma che mi facevano felici.

Per Natale si cucinava tradizionalmente il pranzo, tutti in famiglia, e come dolce preparavamo le frittelle. Si addobbava l'albero, che non era come oggi di plastica ma un 'vero' abete, con delle arance ed altra frutta, non c'era denaro a quei tempi per comperare altri addobbi.

Mi piace ricordare molto volentieri le feste che si facevano in Comunità, dove andavo a suonare il mandolino con il mio gruppo.

**Arcangelo Svettini**

De picia quando gavevo 6 o 7 anni stavo in un paeseto in Istria vicin Levade, me ricordo che con i fioi del paese per el primo de l'ano se andava de casa a casa, se faseva i auguri per un bon principio de l'ano e se ghe diseva semo vegnudi cior la bonaman. Spetavimo sai che rivi ste feste, no tanto per i regali ma per star tuti insieme in famiglia.

Per San Nicolò no iera grandi regali, se ciapava qualche nosela o pomo.

Per Nadal se faseva granda festa, pranso a casa con tuti i famigliari. Se cusinava tuto roba de casa (galina, coniglio...). Ogni ano per Nadal se comprava a Trieste un grandito de formaio per gratar, e con el pan se faseva la 'nadeva' per meti in brodo. Per dolse se faseva un strucolo de pomi e nosele - a l'istriana.

L'albero de Nadal andavimo noi fioi a cior-

lo in bosco. Portavimo a casa un pin che adobavimo con dele caramelle che se ciapava de Trieste, qualche naranso, le nosele incartade in carta colorada e biscoti che rostiva mama.

Regali per Nadal no se faseva, apena ai mii fioi quando i gaveva 5-6 ani gavemo comencia far regali, e ancora oggi se li fa, ai fioi ma ancora de più ai nipoti.

**Loredana Ruzzier**

De picio me ricordo che la sera del 5 dicembre prima de andar dormir in paion, metevimo el piato sula finestra sperando che San Nicolò ne portassi qualcosa de bon. No podevimo sperarse tanto, perché ierimo 4 fradei. Ma come savemo S. Nicolò xe generoso e la mattina del 6 dicembre corevimo a veder cosa el ne veva portado. No semo mai stadi delusi anche se tempo prima no ierimo stadi ubidienti. Naransi, carobe, pistaci, qualche caramela e un picio S. Nicolò de cioccolata no mancava mai.

La festa de Nadal iera la più sentida. Alla mesa de mesanote no se poteva macar, ma iera duro resister fina a quella ora. Ma iera de far l'albero de Nadal. Regolarmente de zanevero con le candelete de cera colorade e ciapade su l'albero con i ciapini de legno. Iera qualche lustrin e invese delle bale colorade impicavamo naransi, caramelle e biscoti busolai. Ma ancora più importante iera el presepio. I giorni prima ghe voleva andar procurar el muscio in bosco soto qualche corona che vardava a nord. La capana col muso e el bue li metevimo per primi. Po Gesù bambin con Maria e S. Giuseppe. Dopo con la giarina fasevimo le strade, el fiume con dele striche de carta e el laghetto con un speceto. Che divertimento! Regolarmente ogni sera da Nadal ala befana se impisava le candelete de l'albero e due o tre bengai. Se distudava la luce e se godeva el cioror dele candelete e le scintile dei bengai. Me ricordo un ano che el zanevero ga ciapà fogo, me papa lo ga ciapà, porta fora la porta e lo ga distudado con l'acqua. Dopo aiutavimo mama a prontar el paston per le fritole e po' a friserle e cusi le ore passava. La preparasion del paston dele fritole xe sai longa.

La suca spelada bisogna boirla in poca acqua con una presa de sal. In pignata con covercio. Dopo gaverla scolada bisogna passarla col passaverdure, i pomi speladi



**Bianca Ruzzier Zudich e Giuseppe Zudich**

A Trieste nel 1959

(foto: archivio privato famiglia Zudich)



e gratadi cusinarli e dopo misiarli con la suca. Se zonzi uva seca, mandole e nose masinade, scorsa de limon e naranso, piognoli, fighi suti a dadeti o pan de figo. Per ultimo se giungi la farina e se misia duto insieme a fogo baso per diverso tempo. Dopo bisogna lasar fredar. In oio boiente e bondante se prova se la fritola galegia e se no la se disfa. Se la se disfa bisogna



## Angelo all'uncinetto

Lavoro di Giorgina Rebol  
(foto: Giorgina Rebol)

zonzer farina. Me son dimentega, se zonzi anca rum o trapa. Anca per frizerle ghe voleva tanto tempo. E cusì le ore pasava e se andava a mesa mesanote. De casa mia fin ala ciesa ne serviva quasi meza ora a pie. A quel tempo nisun gaveva la machina, ma iera bel perché se la note iera senza luna ciolevimo el feral a petrolio per far luce per strada. Gnanca la strada no iera tanto bela, anzi la iera bruta. La mesa non la durava gnanca tanto e dopo aver dato un'ociada al presepio tornavamo a casa. El ritorno a casa iera più bel perché se tornava in compagnia con altri fioi fasendose schersi. Scondendose drio qualche muro e fasendo dele vosi de bestie o de fantasmi per farse paura. Pasando visin i possaloni se sentiva el gracimar dele rane che faseva un certo brivido.

Per Nadal se andava a mesa granda, quella delle dieci, mesa cantada. De regola braghe e scarpe nove. Noi fioi ierimo contenti perché no andavamo a scola anche se la maestra o el preside el giorno prima

de Nadal el ne diseva che per Nadal dovevimo andar a scola. El pranso de Nadal iera speciale. Brodo de galina con pasta de casa, no doveva mancar carne rosta con contorno de verdura e 'storti' fritti (tipo de gnocchi a forma de fero de caval). Dopo pranso la pinsa, fritole e potiza.

Per el primo de l'ano sempre un bon pranso e dopo andavo dai parenti a farghe i auguri per l'ano novo e che disevo: Caro zio diletto, meti la man sul peto, col el portafoglio in man e dame la bonaman.

**Francesco Rosso**

Anche ai miei tempi, quando eravamo bambini io e mio fratello, che era più piccolo di me, aspettavamo con gioia che S. Nicolò ci portasse qualcosa e la sera prima mettevamo ognuno il proprio piatto vuoto sul davanzale fuori della finestra. La mattina del 6 dicembre correvamo impazienti a vedere se c'era qualche cosa sul proprio piatto. Di solito c'era! Ed in quel momento eravamo felici per quelle poche mandorle e noci, qualche mandarino, qualche arancia e un sacchettino di caramelle e se c'era un anno fortunato anche un pacchetto di napoletani e qualche cioccolata. Questi ricordi sono sempre vivi nella mia mente!

Il Natale era un'altra cosa, si festeggiava la nascita del Bambino Gesù, si faceva un piccolo presepe con il muschio e poche statue e poi si faceva l'albero che era di ginepro asportato dal vicino boschetto. Era molto

pungente e si faticava molto per addobbarlo. Non c'erano addobbi di vetro ma io mi arrangiavo appendendo di tutto: noci e mandorle avvolte in carta colorata, qualche caramella o dei biscotti fatti dalla mamma e poi c'erano le candeline colorate che ci ha regalato una zia di Trieste che infilata nelle apposite mollette facevano bella vista per essere poi accese (per qualche minuto) la sera della vigilia prima della nascita di Gesù e poi anche il giorno di Natale.

Ecco, così ho cercato di descrivere in qualche modo i miei ricordi più belli del mio Natale degli anni del dopoguerra.

Comunque il Natale è sempre stata una festa bellissima accompagnata da un pranzo speciale e con le frittelle (i nostri dolci tradizionali del Natale) che immancabilmente in qualche modo ci scambiavamo con i vicini di casa e con i parenti. Certamente noi bambini aspettavamo con gioia Babbo Natale che in seguito diventò Nonno Inverno che portava dei regalini a tutti i bambini.

**Lidia Ruzzier-Bursič**

Quando ero piccola la notte prima dell'arrivo di S. Nicolò lasciavamo il piatto sulla finestra. Il giorno dopo eravamo felici per quelle piccolezze che ci portava, due arance una cioccolata. Era Bello!

A dicembre si iniziava a raccogliere le olive, faceva molto freddo, ma era bello perché lo si faceva in compagnia, anche se ero piccola anche io andavo ad aiutare.



## La Natività II

Ceramica di Gracijela Mušič (foto: Fulvia Zudič)



Mia mamma per Natale aspettava l'olio d'oliva fresco con il quale poi preparava le frittelle, tipiche ogni Natale. Per il pranzo di Natale non mancava mai il brodo di gallina e le frittelle. Le frittelle sono rimaste anche oggi una tradizione per i nostri pranzi di Natale.

L'albero di Natale non eravamo abituati a farlo, quelle poche volte addobbavamo uno 'zuppino' (ginepro) con qualche arancia, noce.

Per la Befana appendevamo una vecchia calza sopra al *fogoler* ed il mattino correavamo a vedere se quella vecchia signora ci avesse portato qualcosa, anche lei come S. Nicolò lasciava poche cose, carbone, mele... ma che ci facevano felici ugualmente.

**Liljana Pincin**

## EL FISSO STA IN FONDO...

Nel mio bagaglio di ricordi il mese di dicembre ha un significato particolare, nel bene e nel male. Dai ricordi dell'infanzia emergono tanti eventi che succedevano solo a dicembre. Il primo è sicuramente l'arrivo di S. Nicolò che depositava i suoi doni sul piatto che mettevo, speranzosa, sul davanzale esterno della finestra della cucina, la sera prima del 6 dicembre. Per quella notte le imposte rimanevano leggermente accostate, non sbarrate, per dar modo a San Nicolò di lasciare i suoi doni. Al mattino, il mio primo pensiero andava al piatto sul davanzale che non era mai vuoto. Male che andasse, potevo trovare anche qualche pezzo di carbone accompagnato comunque da cioccolate, caramelle, mandarini, ecc.

L'evento più importante era naturalmente il Natale. C'era tutta una serie di riti legati ad esso, che ogni anno puntualmente si ripetevano. Intanto bisognava trovare l'albero che non era un abete e non si comprava. Poteva essere la cima di un cipresso o un bel ginepro tagliato nel bosco. Di solito, di questo si occupava mio fratello, io, invece, dovevo andare alla ricerca del muschio per il presepe e lo facevo con grande gioia. La sera della vigilia si addobbava l'albero con le solite palline colorate che bisognava maneggiare con molta cura perché si rompevano facilmente. C'erano anche altri addobbi di varie forme e di tanti colori e poi c'erano le caramelle a forma di parallelepipedo avvolte nella carta stagnola colorata con i 'merletti' bianchi. Per rappresentare la neve si metteva l'ovatta che dava un'at-

mosfera che a me piaceva molto. Infine, sulla cima, si infilava la cosiddetta punta. Prima che arrivassero le lucette colorate elettriche, si usavano delle piccole candele che potevano risultare molto pericolose quando si accendevano, se non erano messe in modo giusto.

Ma il rito più atteso era la preparazione delle *fritole*. Mia mamma aveva imparato a

dei risultati e le portava in dono a tutti i vicini che le apprezzavano molto anche perché erano diverse da come le preparavano loro. Infatti ogni famiglia aveva la sua ricetta, che difficilmente condivideva con gli altri.

E poi arrivava l'ultimo dell'anno. Di solito si aspettava l'anno nuovo a casa o, eccezionalmente, si organizzava una modesta



## La Natività III

Installazione di Giulio Ruzzier (foto: Fulvia Zudič)

farle grazie alle indicazioni di mio padre, piranese doc. Nella mia mente sono ancora vive le immagini delle varie fasi che si ripetevano puntuali ogni anno. Dapprima bisognava scegliere la zucca *melonara*, sbucciarla, tagliarla a pezzi e cuocerla con un po' d'acqua e zucchero. Il giorno dopo si preparavano tutti gli altri ingredienti: noci, mandorle e nocciole triturate a mano, mele grattugiate (le mele 'della rosa' o i 'museti'), la buccia grattugiata di limone e arance, la cioccolata grattugiata o il cacao in polvere, lo zucchero semplice e qualche bustina di quello vanigliato, un po' di grappa e infine farina quanto bastava per ottenere una massa adatta alla frittura. La preparazione delle *fritole* era per me una gioia perché potevo mangiare un po' di tutto, ma soprattutto le arance e la cioccolata che avanzava. Mi sembra di sentire ancora il profumo che si espandeva in cucina quando le si preparavano e si friggevano nell'olio di oliva sul *spacher* a legna. La mamma era orgogliosa

cena con qualche famiglia del vicinato. Lo scopo era quello di stare in compagnia e, dopo aver mangiato, si aspettava lo scoccare della mezzanotte giocando a carte o a tombola. Ci si divertiva molto anche senza TV. Gli adulti raccontavano storie strane e divertenti del loro vissuto quotidiano e noi bambini si stava ad ascoltare a bocca aperta e in religioso silenzio. Erano momenti genuini di socializzazione, di attesa di un nuovo inizio che ci si augurava migliore.

Ma il mese di dicembre era anche il mese in cui si portava a casa l'olio di oliva e il momento più adatto per la macellazione del maiale. Ma questa è un'altra storia...

**Marina Dessardo**

Dalla nostra pagina *Facebook*, proponiamo le testimonianze dei visitatori ispirati da un'immagine del presepe:

Xe anche un bel presepio picio, de carton,



de quei fati a fisarmonica co'l bambin in fasce, el bue l'asinel... Papà co' un fulminante, impiza le candele e mama studando la luce, la crea l'atmosfera che noi tanto se 'spetava, el scuro, el tremolar de le candele, el star tuti insieme e ziti come in una magia.

**Mario Costanzo**

Desso se parla de cenone dela Vigilia de Nadal, ma novaltri che vemo i cavei bianchi se ricordemo solo una sena 'de magro' in famea... Polenta e bacalà in bianco se se rivava a compralo a Trieste in quei ani prima dell'esodo... o passerini fritti o altro pesse con la verdura de stagion che poteva essi radicio rosso o verde o verese... De mesogiorno, menestra de fasoi condida co l'olio... Diria che questo gera el menù dela Visilia che ricordo. Dopo sena, le done de casa fasseva le fritole de suca melonara e se adobava l'albero, un xanevero a casa nostra col Presepio de soto... Nadai semplici, senza regali... In cesa de San Martin a Sissiole, un bel presepio a sinistra dell'altar vigniva fato co gera don Guido Bortuzzo...ve lo ricordè mamoli de geri? Auguri a duti.

**Mario Lorenzutti**

...picio presepio ma un grande ricordo...

**Dilvana Zomaro**

Auguroni... dall'Argentina... Che l'unione familiare sia anche in voi, come sempre, come prima e come oggi...

**Carlos Daniel Bonetto**

## A PROPOSITO DI FESTE...

Non mi piacciono le feste, soprattutto quelle di dicembre, quando tutto si illumina, tutti fanno finta di essere più buoni, con i sorrisi stampati in faccia, scambi di auguri, regali... una farsa! Ma oramai conviviamo con il nemico invisibile che non ci permette di stare in compagnia, scorrazzare per i negozi alla ricerca di doni da regalare, che poi magari si dimentica di consegnare e si ritrovano tra i decori dell'albero di Natale dell'anno successivo. Per fortuna che non tutti la pensano come me.

Le nostre cittadine si sono illuminate con tante luci, ma pensandoci sincera-



## La Natività IV

Ceramica di Nadja Drenik  
(foto: Fulvia Zudič)

mente ce n'era veramente bisogno? E poi sono sempre tutte uguali, di anno in anno. Come i nostri alberi che ogni anno tiriamo giù dalla soffitta e che ogni anno rinnoviamo con qualche nuovo decoro o con palline di colore diverso.

Beh, oggi è semplice, si trova tutto a portata di un click. Ma vi assicuro, era molto più bello quando non c'era il famoso click e tutti gli anni si andava alla Fiera di San Nicolò in Viale a Trieste. C'era tanta gente, tanto freddo e tante bancarelle. Lungo il Viale, oltre alle voci dei passanti, c'era il profumo dello zucchero filato ed il rumore dell'olio che friggeva le frittelle. Tutto luccicava, ogni bancarella aveva qualche cosa di diverso da proporre: dagli attrezzi da cucina, ai giocattoli, alle figure del presepe, ai salami e dolci tradizionali, piatti, pentole, scarpe ed abbigliamento. In compagnia di mia sorella, con mamma e papà ogni anno si ritornava a casa infreddoliti ma felici di aver acquistato un po' di festa, qualche pallina nuova che si aggiungeva a quelle che si avevano a casa per addobbare l'albero, i nastri per l'albero, ve li ricordate tutti luccicanti d'argento o d'oro, poi in seguito di tutti i colori. E poi mitico: il mandorlato,

non quello che ci preparava papà nella padella con le mandole e lo zucchero, ma quello bianco, buono! Che a quell'epoca non si trovava da noi. Nel mese di dicembre a casa nostra il primo ad arrivare era San Nicolò, per il quale si preparava il piatto, che veniva riempito di frutta e dolci durante la notte solitamente dai nostri genitori, ma altri San Nicolò arrivavano o meglio lasciavano i regali pure dalla zia e dai nonni. E si ripeteva sempre la solita filastrocca: "San Nicolò de Bari, la festa de scolari, scolari non fa festa, San Nicolò ghe taja la testa". Anche se terribile l'ho insegnata pure a mia figlia. Non avevamo Babbo Natale, lui è nato o è stato inventato più tardi.

Nei primi anni di scuola, quando a scuola non si parlava di Natale, ci hanno fatto conoscere un certo Nonno Inverno che si incontrava annualmente, oltre che a scuola, pure alla festa organizzata nella casa del popolo di Santa Lucia dall'azienda Saline dove lavorava mio padre. Solitamente Nonno Inverno ci portava giocattoli e dolci. A casa si festeggiava invece Natale. Papà la sera della vigilia preparava l'albero che ogni anno veniva posizionato davanti alla finestra con vista saline. Se Natale capitava di domenica si andava a messa e si pranzava con la famiglia. Si incontravano i parenti e si facevano scorpacciate di dolci: dalle fritole con la zucca, che tutte le donne di famiglia e vicine di casa usavano preparare, a altre leccornie casalinghe.

Non ricordo bene ma tra Natale e Capodanno si andava a salutare i vicini, conoscenti e parenti e si riceveva la *bona man* che consisteva in frutta, dolci e qualche moneta, si trattava di un augurio di un felice anno nuovo, di salute, di armonia. Le feste finivano con l'Epifania quando si riceveva la calza, logicamente fatta a mano dalla nonna, e riempita di soliti dolci e di frutta. Sospesa, nel momento in cui la nonna ha constatato che non usavamo più le calze che lei con tanti aghi sapeva realizzare.

Quello che mi è stato tramandato dai genitori e nonni l'ho insegnato a mia figlia e prima di lei a mio nipote che vivono in un modo diverso e chissà se da grandi tramanderanno queste usanze pure loro ai loro figli...

Auguro a tutti, sia a quelli che amano le feste ed il luccichio sia a quelli che come me sono un po' contrari, un sereno anno nuovo, augurandovi di rimanere sani.

**Fulvia Zudič**



## COME NASCE LA MIA TOMBOLA IN PIRANESE

Quando ero piccola a casa mia durante le feste si giocava a tombola, ma invece dei numeri mia nonna metteva dei motti, così mi diceva: *Picia ti no ti pol zogâ fina che no te li inpari*. Naturalmente mi diedi da fare e in poco tempo, visto che quella volta era l'unico gioco interessante, imparai i motti. Nel 1976 quando si doveva pubblicare il nostro primo "Lasa Pur Dir" avevo sperato nel testo della commedia dialettale che aveva scritto Luisella Ravalico, ma lei ci ripensò dicendo che era diverso parlare (nella commedia) o scriverlo. Così, affinché il periodico non rimanesse scoperto con il dialetto improvvisai la commedia *Zoghere mo la tombola in piranese*.

Quando in Comunità, Vittorio ebbe l'idea di coinvolgere i contadini in una festa del vin da svolgersi una volta l'anno per farli partecipare attivamente alle attività della Comunità stessa, offrendo loro i *capussi co' le luganeghe* e non essendoci mezzi a disposizione, pensai di far giocare il pubblico a tombola. Mi diedi da fare per raccogliere i premi gratuitamente coinvolgendo ditte ed amici.

Liliana Stipanov si rese subito disponibile a preparare un bel cartellone e le palline, il sacco dipinto e Valdemar ad inserire nel tabellone i 90 chiodi.

La prova ebbe successo e da allora si giocò a tombola a tutte le successive feste del vin. Più tardi Mario Druscovich m'invitò a Muggia a far la tombola in occasione di un incontro di pesca sportiva che coinvolgeva ragazzi di entrambe le comunità. Fu un interessante incontro dove ebbi occasione di conoscere la responsabile culturale del Comune di Muggia che mi chiese se potessi venire anche in qualche altra occasione con la tombola. Fu così che nello stesso anno mandarono un invito alla Comunità e per oltre un decennio ad ogni festa di San Martino partecipai con entusiasmo, con premi sia da parte della nostra Comunità sia della loro. Partecipava pure il nostro gruppo in costume "La Famea dei salineri" che portava il sale e avevano l'occasione di farsi conoscere, come pure successivamente anche il gruppo in costume "Al tempo di Tartini".

Così la mia tombola divenne famosa e per ben cinque anni ebbi l'occasione di partecipare agli incontri della Comunità locale per la festa di Santa Lucia che si svolgeva



## La tombola

A Pirano in occasione dell'Epifania (foto: archivio CI Pirano)

nei tendoni adibiti per questi incontri. Lo facevo anche al Centro commerciale TPC di Santa Lucia ed una volta pure alla festa di San Martino a Sicciole.

Al Faros, l'Università della terza età, partecipavo con la mia tombola in piranese, con la collaborazione del personale che gestiva in lingua slovena non solo i numeri, ma anche i motti e faceva sì che tutti partecipassero al gioco con entusiasmo.

Durante una delle serate alla Casa del pensionato a Isola, sempre con la partecipazione della "Famea dei salineri", ci accorgemmo che le palline ormai usate da anni avevano bisogno di un intervento. Così Giulio Ruzzier e Liliana Stipanov furono ingaggiati. Liliana a rifare il cartellone e le palline e Giulio ad inserire al posto dei chiodi dei magneti.

Per alcuni anni si giocò la Tombola a San Bortolo dove si svolgeva la festa dei salinai. Per anni in occasione del carnevale veniva organizzato in Casa Tartini l'incontro delle maschere per grandi e piccini. C'era il ballo e le persone animavano le varie stanze. Alla fine si giocava a tombola e tutti accorrevano nella sala grande per poter partecipare. Per alcuni anni sono stata animatrice del gruppo del dialetto della nostra scuola.

I ragazzi erano entusiasti perché alla fine di ogni ora si giocava alla tombola. A capodanno i ragazzi ebbero la soddisfazione di preparare uno spettacolo di Natale all'hotel Palace, organizzando loro la tombola.

La nostra CI usava organizzare a giugno un incontro con picnic per riunire le persone a fine attività e giocare allegramente a tombola.

Ad aprile, per la festa di San Giorgio, ci siamo più volte ritrovati per giocare a tombola in Piazza Tartini ed il denaro raccolto l'abbiamo devoluto a scopi benefici. Un'importante tombola venne organizzata in Via Rozman per celebrare la festa delle Porte.

L'anno scorso, per la vigilia di Natale, sono stata invitata a scuola per far giocare a tombola i ragazzi che si sono divertiti molto.

Per l'Epifania abbiamo giocato a tombola vestite da befane con le signore de "La Famea dei salineri".

Pure a casa mia, ogni anno per la vigilia di Natale, si è giocato sempre a tombola. Momentaneamente, a causa della pandemia, non si può fare attività sociale e nemmeno la mia tombola. Speriamo che questo problema mondiale si risolva al più presto.

Ringrazio gli amici, sempre tanti, che hanno collaborato con i loro premi gratuiti a far sì che la tombola in piranese riuscisse sempre con grande successo, dando a me la soddisfazione di giocare, di immedesimarmi in una popolana, scherzando e ridendo tanto da farmi sentire di essere tornata la piranese del secolo scorso.

Ondina Lusa



S P E C I A L E

1950-2000

ADELIA BIASIOL

A VENT'ANNI DALLA MORTE

LA COMPLESSITÀ DEL VIVERE NELLA POESIA DI ADELIA BIASIOL

Ricordare a Natale l'anniversario di una morte può sembrare un'azione incongrua rispetto al valore di una ricorrenza che, per sua intrinseca peculiarità, è simbolo straordinario di vita sia sul piano fisico sia su quello spirituale. Sta di fatto che in questo periodo vent'anni fa scompariva prematuramente Adelia Biasiol, una figura centrale della poesia italiana e non solo in area istro-quarnerina. Nella sua scrittura c'è tutta intera l'essenza dell'autrice che ricorre alla specularità della poesia per uno sguardo critico dal sapore introspettivo.

“Dalla mia finestra / spira il fiato di un lamento / giunto anche qua a sollevare il ricordo” (1) vale a dire che ogni elemento della concretezza d'ogni giorno porta con sé il richiamo forte a un ricordo, impresso nella memoria e solo momentaneamente sbiadito.

Il carattere della donna e della poetessa emerge dalla lettura della sua opera nel volume pubblicato dalla Edit di Fiume nel 2008 *Una voce sommessa* (2), un ricco repertorio di umori, stati d'animo, emozioni, tradotte in poesie che presuppongono un interlocutore; difatti l'utilizzo del 'tu' generico indica la precisa volontà di colloquio, di ponte verso gli altri fuori dall'involucro di solitudine che è avvertita da Adelia Biasiol talora con un lacerante disagio. Tra Dignano, paese di nascita, e Pirano, approdo d'elezione, si tende l'arco di un affetto pulsante nelle parole dell'autrice come corde di un violino che impegna note acute e ritmi suadenti in un affresco esistenziale, capace di colorare orizzonti con le sfumature di un'interiori-

tà pronta ad aprirsi allo sguardo e al sentire del lettore.

Dopo la laurea all'Università di Pola il suo destino professionale nell'insegnamento la proietta in una dimensione molto diversa da quella d'origine, pur se contenuta sempre nell'ambito dell'Istria. Giunta a Pirano, in un ambiente nuovo, elegge proprio la poesia a veicolo di calda relazione con

do, il suo, fatto di gioia di vivere, sguardo attento alla realtà, confronto con le sue dinamiche interne, coraggio nel mettersi a nudo con testi rivelatori di quell'autenticità che sarà la costante della sua produzione letteraria. La femminilità resta comunque il combustibile per ogni avventura intellettuale che l'autrice di Dignano (e Pirano) dispiega ora considerando la comune sorte ora sviscerando la miseria di determinate condizioni della donna contemporanea. “Spianate logorate cancellate / intrise di solitudini / salgono i cieli le rotte / I viali le fognature i canali” (4) qui i versi sgorgano di getto quasi sospinti dalla prepotente urgenza di rappresentazione di un'obiettivo minorità, verificabile nelle vicende storiche e contemporanee del suo genere. In questo mostra il suo genuino sentire per una mole di questioni irrisolte che pesano sulla società e, nella sua riflessione affidata ai versi, mai scade in una posizione ideologica preconcetta che toglierebbe credibilità alla sua azione.

La generosità di fondo la pone subito in ascolto anche di creature che non stanno sul palcoscenico della vita, ma nel disagio dei margini: “Piero, Piero di quanto sei solo / neanche il tuo dio lo sente” (5).

Gli studi scientifici e il lavoro di docente (insegna biologia e chimica alla scuola elementare con lingua d'insegnamento italiana di Sicciole) incidono nella disposizione razionale del suo pensiero mantenendola aderente alla regola espressiva di una simmetria tra l'interesse intellettuale di fondo e la passione per il pensiero che diventa connessione di parole e sostanza logica nell'armonia del verso. D'altro canto una poetessa che ha un occhio particolare per gli incanti della natura, è attenta anche a



**Una voce sommessa**  
Nella collana “Biblioteca istriana”

la nuova realtà ed è la Comunità degli Italiani che l'accoglie e ne apprezza le qualità umane e professionali. Nelle pagine del periodico “Lasa Pur Dir” (3) pubblica con una certa regolarità una serie di sue poesie aprendo squarci di attenzione su un mon-



evocarne i fluidi più segreti con un verso che scava fino a giungere all'essenza delle problematiche trattate. Una di queste ha una sua indubbia centralità nella sua poetica, è l'amore, che Adelia Biasiol affronta declinando il sentimento nelle sue variazioni più diverse, da quello per l'uomo e per la natura, a quello per i figli, a quello più generale per l'esistente. Fin dalle sue prove giovanili, permeate da un idealismo che non disdegna il confronto diretto con la realtà quotidiana, ha modo di manifestare il suo tono elegiaco perché si sente talora tradita dalla modesta rispondenza al suo afflato sentimentale e questo alimenta una tensione centripeta a privilegiare la solitudine, facendole apprezzare in maniera decisiva il silenzio rispetto al clamore del riscontro e dell'applauso.

Nel vissuto si alternano momenti di entusiastica adesione al mondo circostante - con cui cerca un continuo collegamento umano e intellettuale - e periodi di intensa sofferenza sedimentata e smaltita nel chiuso recinto dell'interiorità. Questa è sicuramente una delle fonti primarie della sua altalenante afflizione che ha punte di vero abbattimento: "riconosco la tristezza / nel sapore di farfalle / serrate tra i denti" (6).

## L'AMORE PER IL BELLO LEGATA ALLA PASSIONE PER IL VERO

A momenti di gran fervore creativo seguono periodi dedicati deliberatamente ad altre incombenze del vivere e impegnati peraltro nel pensiero da travasare, nel tempo opportuno, sulla pagina bianca, in giorni passati ad 'auscultare' il respiro del mondo e a registrarne le armonie. Adelia Biasiol infatti libera nel suo universo poetico il carattere estremamente vibratile di una sensibilità pronta a recepire i segnali della natura, con la quale nei suoi testi spesso si sintonizza per un volo fantastico nei colori, nei profumi e nelle magie del mondo circostante, che è essenzialmente l'Istria. "Voglio chiamare pace / il senso di abbandono che dentro mi sento. / Ti attendo per case e vicoli. / Sempre di più / mi riconosco / senza di te / mutevole e inquieta" (1992) (7). La sua terra è vissuta sempre con quella modalità concettuale che esclude il luogo comune della corda retorica, semmai approfondisce lo spessore di un affetto che si nutre di tradizione, di storia e di conoscenza scientifica della realtà dalla quale

è avvolta. Il mare, la campagna, il cielo e l'orizzonte sono i contenitori di una straripante energia lirica che non si esaurisce mai nel compiacimento del bello, ma nella



**Una voce sommessa**  
Nella collana "Altre lettere italiane"

risposta che i versi danno alla sua richiesta e urgenza di armonia.

La ricerca umana e quella poetica sono andate avanti di pari passo e la maturazione di un'indubbia originalità poggia senza dubbio su un lavoro di sottrazione del superfluo in una scrittura, che pur talora vicina al parlato, mantiene una cadenza ben modulata nei toni secondo il motivo ispiratore (l'amore, l'affetto per i propri cari, la rabbia per l'ingiustizia, la felicità e i tormenti dell'esistenza, la natura e gli elementi caratterizzanti il paesaggio e l'anima istriana).

La forza di attrazione risiede nell'originalità di una scrittura che utilizza un repertorio di cadenze espressive di intonazione lirica, pur mantenendole assonanti col tono sommesso del colloquio tra persone, che comunicano il tratto delle rispettive qualità più segrete. Da ciò scaturisce nitido il segno di un percorso personale che dalle prime esperienze, nate sotto l'influsso di una guida davvero autorevole e intensa come Anita Forlani, procede lungo un terreno di crescita punteggiato da esiti mutevoli nel

tempo, eppur aderenti alla sostanza di un soggetto creante che si propone al giudizio del lettore per indagare meglio su se stesso, sulla forza della propria vocazione all'incontro nella dinamica di confronto di antinomie come gioia e tristezza, amore e morte, luce e buio.

Quando l'indugio sul dato naturalistico sembra cedere alla seduzione del racconto di maniera, è proprio lì che la poetessa dall'involucro esterno dell'esistente che è sfolgorio di colori e intrico abbacinante di luci estrae il segno di una distanza solo apparentemente cercata, in realtà scelta per la finalità di un colloquio tra il macrocosmo fisico e il microcosmo interno attraverso il diaframma di quanto la natura offre come lente d'ingrandimento, adatta a ingigantire i dettagli.

Il colloquio con la realtà dei propri sentimenti non ha un'orbita lineare, ma è fatto di cesure, arresti improvvisi, accelerazioni potenti, affidate a parole che risuonano per il rimando transitivo del significante più che per una qualsiasi esigenza di ritmi, che pur scaturiscono in maniera evidente da quest'opera.

Adelia Biasiol utilizza la forza epifanica della sua scrittura dove appare chiara la ricerca di corrispondenze dirette tra l'anima e la mente, quindi nell'impasto tra sentimento e indugio razionale. E la dilatazione dei toni è ampia tanto da consentirle un pacato 'dondolio' nella luce suadente del paesaggio e subito dopo un salto di registro che ne rivela la forza proiettiva verso lande, che rispondono alle urgenze del desiderio più che esprimere aderenza credibile alla realtà. Lo si riscontra anche nella sezione *Cocci sparsi* pubblicata postuma (e inserita appunto in *Una voce sommessa*), percorsa dalla linea di una sofferenza che quasi per fenomeno carsico emerge alla superficie per inabissarsi subito e ricomparire sotto la forma attenuata di un disarmante disincanto per le cose che promettevano di esserci e invece svaniscono come l'Amore che "s'invola e si eclissa tra le nubi". Per fortuna esiste sempre la possibilità di una compensazione nei regali della natura e quella di Pirano è particolarmente ricca: "Oh, io vivo di questi odori e strappi di luce / ed è poco dirti / che anch'io so essere felice" (8). E questa felicità fa spesso capolino nell'altalena di stati d'animo di questa poetessa, capace di affidare alla struttura della po-



esia e al ritmo dei versi di volta in volta la gioia intensa di un fortunato riscontro, la rabbia per una delusione patita, l'angoscia per un'attesa troppo lunga, il dolore lacerante per una perdita, la malinconia profonda per un'assenza.

Adelia Biasiol è sempre stata un punto di riferimento per molte persone nella dinamica didattica di insegnante e nell'organizzazione di eventi culturali, ma i suoi versi denunciano il persistere di una solitudine, come condizione dell'anima; e l'idea di separatezza che traspare da diverse sue liriche, poggia anche sulla riflessione scaturita dal sentimento che si connette direttamente al tema dell'assenza.

**Enzo Santese**

## Note

1 Dalla poesia *Tema: cosa vedo dalla mia finestra*, in *Una voce sommessa*, Fiume 2008.

2 Questa edizione riprende una precedente, dello stesso titolo, pubblicata nella collana "Biblioteca istriana" (n. 20, 2004), con l'aggiunta della sezione *Cocci sparsi*, composta da poesie inedite.

3 Periodico della Comunità degli Italiani di Pirano, pubblicato in proprio dal 15 ottobre 1976.

4 Da *Il quartiere delle donne*, in *Una voce sommessa* cit.

5 Dalla poesia *Tanto in alto il tuo bastone*, da "Lasa Pur Dir", n. 1, Pirano 1976.

6 Dalla poesia *Senza titolo*, *ivi*.

7 Da *Attesa*, in *Una voce sommessa* cit.

8 Da *I tuoi paesi*, *ivi*.

## L'INFINITO VIVERE DI ADELIA BIASIOL

Il 4 novembre 1950 nasceva a Dignano d'Istria in una famiglia che non seguì l'esodo dei più, Adelia Biasiol, una bambina che crescendo sarebbe diventata una figura femminile presente sia in campo educativo sia letterario della nostra Comunità italiana. Aveva frequentato la scuola elementare nella cittadina natale, il ginnasio e la Facoltà di pedagogia a Pola per trasferirsi poi a Pirano nel 1971, per insegnare chimica e biologia (ma anche musica) ai ragazzi della Scuola elementare italiana di Pirano. Sin dalla più tenera età, Adelia si è nutrita dell'amore per la natura, in seguito ha scoperto il mondo dei libri e della poesia. "Le mie valvole di sfogo sono la lettura e le passeggiate all'aria aperta..." dirà in diverse occasioni.

E così, durante la sua adolescenza, nascono le prime poesie, un mondo di cui si nutrirà e che a sua volta nutrirà le persone che l'hanno incontrata. Pubblica i primi versi nel 1968, continuando a farsi notare su giornali e riviste, anche croate. Nel 1972 viene segnalata per la prima volta al concorso d'arte e di poesia "Istria Nobilissima", seguirono altre segnalazioni e una menzione onorevole. I suoi versi sono presenti in varie Edizioni delle *Antologie delle opere premiate* di "Istria Nobilissima", nell'antologia *Voci nostre*, su "La battana", su "Panorama".

Scrivo perché è una necessità interiore, un bisogno di accostarsi all'uomo e di comunicare. Ho iniziato col scrivere raccontini alle elementari, poi, ad un certo punto, allora frequentavo il ginnasio, il bisogno di scrivere e di estrinsecare il groviglio di sensazioni divenne imminente e impaziente, forse per questo il mio discorso si fece più breve sì, ma più acuto e anche appassionato, raccontò in un'intervista.

Nei primi anni '70 inizia il suo percorso didattico presso la Scuola elementare di Sicciole. Qui, alunni e insegnanti la vedono affacciarsi alla vita con la mente di scienziato e lo spirito del poeta. Il lavoro di insegnante non contrasta l'attività poetica,

anzi, la scuola e soprattutto i ragazzi sono di grande respiro, essi stimolano alla creatività, e ciò è in armonia con l'altra mia attività, disse Adelia. Tra lei e i ragazzi è amore a prima vista. Le materie di biologia e chimica si piazzano tra i primi posti delle materie più amate. Riesce a coinvolgere l'interesse di tutti gli allievi anche quando insegna musica, o quando cura il gruppo di recitazione. Riesce a rendere preziosa ogni attività, in modo spontaneo, intriso di passione e professionalità. Non c'è scolaro che non sia stato contagiato dal suo entusiasmo e dal suo ottimismo.

Chi l'ha avuta come maestra di biologia, può dire che il suo sorriso e la sua voce roca facevano danzare l'entusiasmo nell'osservare la corolla di un fiore, nell'allestire un erbario, o nello scoprire come vivono i ricci. Con lei abbiamo osato le nostre piccole libertà e molti di noi ci siamo ritrovati piccoli scienziati poeti (Petica).

Il periodo tra il 1970 e il 1980, primo decennio di creazione poetica della Biasiol, fu certamente il più denso, il più intenso. Per lo scrittore connazionale Giacomo Scotti, Adelia Biasiol poteva essere considerata la poetessa di maggiore spicco della terza ondata degli scrittori italiani nella regione istro-quarnerina. Nella letteratura degli ita-



## Ritratto di famiglia, Dignano anni Sessanta

Da sinistra: Adelia, il padre Severino, la madre Lidia e il fratello Italo  
(foto: archivio privato di Mara Škoti)



liani rimasti in queste terre, Adelia portò il soffio di un vento nuovo. Di anno in anno, rese sempre più mature dall'esperienza e più intense di contenuti, le poesie della Biasiol uscirono dai confini dell'Istria, distinguendosi per la novità del linguaggio poetico, per la scioltezza con cui affrontava certi temi prima considerati tabù e evitati da altri prima di lei, per il coraggio non comune dimostrato nel penetrare vari problemi umani. Il suo volo poetico si fa particolarmente alto quando, attraverso il filtro del ricordo, rende omaggio alla sua gente e alla sua terra, esaltando la loro e la propria istriantà. Bruno Maier rileva che nella Biasiol la tensione realistica e sensuale si scontra con una sincera sofferenza umana. Antonio Pellizzer sintetizza: "Il suo linguaggio poetico scorre fluido e armonioso, incentrato sui temi della vita quotidiana che affronta con grande sensibilità artistica, venata di un sottile velo di malinconia". Per Alessando Damiani la sua poesia è più il risultato di una dolorosa ricerca che non di un abbandono agli attimi felici o infelici della vita. La gioia e l'amarezza sono un monito alla fatica del vivere. La sua è una scrittura tutta al femminile, tenera e seducente. Intrisa di favola e mistero.

Nei primi anni '80 viene colta dalla gioia della maternità, che la occupò a tempo pieno e anche per lunghi periodi non scrisse poesie. In quel periodo continua la piena dedizione e slancio creativo nel mondo della scuola. Da sempre sensibile alle questioni riguardanti il territorio e la rivalutazione etnico-culturale, collabora a vari lavori, tra cui il *Progetto Istria*, *La Parenzana* e alla realizzazione del filmato *El mamolo pescador*, premiato a Pordenone nel 1992.

A fianco delle ore di lezione crescono inseparabili anche i momenti dedicati alla poesia, un'arte che diventa confessionale di amori e passioni senza pudore. Le sue parole sono un susseguirsi di voci sommesse di tenero lirismo e graffiante realismo. La poesia e l'arte in genere sono per me qualcosa di vitale importanza, ed è ai miei amici e colleghi che parlo di quanto scrivo, desidero un loro parere, è la mia più grande soddisfazione quando mi dicono di essersi ritrovati in quanto scritto o pensato.

A Natale del 2000 si spense a Pola, prematuramente ed inaspettatamente, nei giorni dei canti e della luce. Dopo che amarezza e scherno erano stati per lei l'abituale abito (cit.), ne fummo travolti. **Mara Škoti**

## AD ADELIA

Più che di ricordo mi piacerebbe parlare della tua Presenza, cara Adelia, perché sono tanti e vari i modi in cui ti ritrovo nella vita. Cercando con insistenza una spiegazione sul significato del dolore che è rimasto in risposta ho avuto un regalo: Ti ritrovo in momenti, situazioni in cui riesco a vivere la tua poesia, la tua poesia non è più solo lirica, espressione artistica, bensì esperienza pura, esperienza di vita, vissuta in prima persona, esperienza di Infinito vivere. Perché solo ora riesco al momento

“  
...Le sue  
parole sono un  
susseguirsi di  
voci sommesse  
di tenero lirismo  
e graffiante  
realismo. ...”

riconoscere le tue rime, le tue frequenze, le vibrazioni, della tua anima, le sue più profonde aspirazioni. Riesco a percepirti, riconoscerti e riincontrarmi con il tuo Spirito Eternamente Vivo. Entrare in piena libertà e con la totalità dell'essere in quelli stati puri dove abbracciare un albero, assaporare il profumo dell'erba, accostarsi ad un animale in piena fusione con la natura e con il Tutto, questo, cara Adelia, con te risultava l'atto più semplice e naturale, vero e vivo. Era il modo per far risvegliare l'eterno bambino che vive assopito in ciascuno di noi. E quanta fatica staccarsi da quel mondo meraviglioso per entrare a far parte dell'altro mondo, il mondo 'degli adulti', cioè di coloro che hanno perduto la capacità di scoprire in ogni singolo momento la meravigliosa magia della Vita. E sono profondamente grata per quel pur breve, ma intenso cammino che abbiamo fatto assieme, per quelle esperienze di comunione d'anime che abbiamo creato e vissuto... e tutto ciò rimane vivo per sempre. Ti abbraccio e ti voglio bene. **Viola Možina**

## ADELIA BIASIOL NEI MIEI RICORDI

Adelia arrivò nella nostra scuola, dove ero segretaria, all'inizio degli anni '70. Era in-

segnante di biologia e chimica ed era giovanissima, appena diplomata. Allora la Scuola elementare di Sicciole era autonoma ma condivideva diversi insegnanti con la scuola elementare di Pirano. Anch'io in veste di segretaria svolgevo tale mansione per la Scuola di Sicciole e così mi recavo lì una volta alla settimana viaggiando in autobus dove incontravo Adelia e scambiavamo alcuni nostri pensieri. La mia bambina Lara che allora aveva tre anni e mezzo frequentava l'asilo di Sicciole, così ogni mattina saliva sull'autobus dove l'affidavo all'insegnante Eva Kravanja che in quegli anni era direttrice della scuola.

Fu così che l'ins. Adelia che era già allora una poetessa, scrisse una poesia dedicata alla mia Lara. Avevo avuto diverse volte l'occasione di assistere alle letture di Adelia di alcune sue poesie, nella sala insegnanti di Sicciole. Ricordo in particolare la poesia *Le donne di Sicciole* tramite la quale lei è riuscita a presentare il tema in modo così vivo e reale che ti ci immedesimi e le vedi salire e scendere dall'autobus con i loro fardelli, stanche al ritorno, ma felici del guadagno.

Il lavoro di insegnante lo svolgeva con entusiasmo e dedizione ed i ragazzi collaboravano molto volentieri durante le sue lezioni come pure nelle iniziative legate alla ricerca. La creatività di Adelia fece sì che diventasse ben presto la guida degli spettacoli scolastici e rimase per anni responsabile dei gruppi di recitazione. Nel corso degli anni Adelia aveva curato la regia di numerosi spettacoli con grande impegno e dedizione, riuscendo a far scaturire nei ragazzi la loro stoffa di giovani attori. Oltre che negli ambienti scolastici diversi spettacoli venivano presentati a teatro o in altri scenari all'aperto, riscuotendo sempre grande successo. Era una delle insegnanti maggiormente impegnate nella produzione del giornalino scolastico, tramite il quale veniva presentata l'attività scolastica che era sempre ricca di iniziative delle quali lei era importante artefice. Quando nel 1980 fui regista di una commedia portata in scena dalla CI, fu preziosa la sua collaborazione con consigli e suggerimenti che migliorarono molto lo spettacolo.

In occasione del nostro primo numero del periodico "Lasa Pur Dir", Adelia fu membro della redazione contribuendo con le sue poesie nell'ambito del gruppo lette-



## Sicciole 1977

Adelia con gli alunni in classe (foto: archivio privato di Mara Škoti)

rario. Continuò la collaborazione pure negli anni a venire. Si poteva cogliere nello sguardo degli occhi scuri di Adelia, ridente ed allegro quando era con i ragazzi, altre volte inquieto o triste quando si estraniava per un qualche suo intimo tormento che trovava sfogo nella sua poesia. Da vera artista, Adelia riusciva a cogliere momenti poetici dal vivere quotidiano, trasformando il suo sentire in quella ricca produzione poetica che l'ha celebrata come una delle maggiori poetesse istriane del nostro gruppo nazionale.

Ondina Lusa

## CARA ADELIA, AMICA MIA

Sono passati vent'anni da quando ci hai lasciato così all'improvviso, attoniti, per la tua prematura e dolorosa scomparsa. Ricordo il tempo passato insieme. Ci eravamo conosciute nel 1975 presso la scuola di Sicciole. Rientravo a scuola dopo due anni di permanenza in Italia e tu arrivavi da Dignano, giovane e piena di voglia di vivere. Simpatizzammo subito, entrambe eravamo nate nella bassa Istria a pochi chilometri di distanza. Di te mi colpì la simpatia, la creatività e il grande amore, condiviso, per l'Istria, e la capacità di scrivere delle bellissime poesie che ti sgorgavano dal cuore, come perle.

Ricordo i riposi in sala insegnanti sia a Sicciole sia a Pirano, si beveva il caffè turco e si parlava un po' di tutto quello che succedeva intorno a noi, poi ci facevi ridere con qualche barzelletta o ci leggevi qualche tua poesia.

Hai partecipato più volte al concorso "Istria Nobilissima" e hai vinto due edizio-

ni nella categoria giovani. Più tardi le tue poesie sono state raccolte in un libro dal titolo *Una voce sommessa* che ha già avuto due edizioni.

Abbiamo lavorato e collaborato per 25 anni. Sono certa che il nostro sia stato un buon tandem, molto proficuo anche a livello professionale.

Gli anni passavano in fretta, ti eri sposata ed avevi avuto due deliziosi bambini, Mara ed Elia. Anche come mamma eri speciale, amorosa, premurosa e gentile.

Intanto, a scuola c'era sempre qualche novità. Avevamo introdotto il progetto *Istria* per far conoscere ai nostri alunni l'Istria intera, la sua storia, le sue meraviglie. Gli alunni erano contenti di viaggiare e di scoprire cose nuove e mantenere viva la loro creatività.

Tu scrivevi sempre le tue poesie, per te era come vivere, respirare, infatti le hai chiamate *Infinito vivere*. Spesso me le leggevi e poi mi guardavi negli occhi, per vedere la mia reazione. Mi commuovevo fino alle lacrime, perché tu eri e sei una vera poetessa ed una persona speciale.

Spesso la lettura delle poesie era accompagnata dall'adagio di Albinoni. Non posso dimenticarlo.

Ogni anno per Natale e Capodanno, andavi a Dignano a trovare i tuoi genitori e così fu pure nel 2000. Prima di partire ci incontrammo davanti alla scuola di Pirano



## Nel 1982

Con i figli Mara ed Elia (foto: archivio privato di Mara Škoti)



per salutarci con un grande abbraccio. Una settimana più tardi, il giorno di Natale del 2000, mi giunse la tragica notizia, te n'eri andata via per sempre.

Mi hai lasciato in eredità una raccolta di poesie, di cui alcune ancora inedite, e il ricordo di una bellissima amicizia. Sei e sarai sempre nel mio cuore.

**Marisa Rogić**

## ADELIA

Ricordo sempre la tua voce, calda e roca, gentile e sempre pronta alla risata che sgorgava irresistibile e contagiosa. Ricordo i tuoi colori. Forti e mai incerti. Il rosso del rossetto, di uno scialle svolazzante. Il nero dei capelli. Ricordo le tue visite a casa no-



## Negli anni Novanta

Adelia in un momento conviviale  
(foto: archivio privato di Mara Škoti)

stra. Per me bambina eri sempre benvenuta. Sempre gentile, positiva, appassionata. Tu e mamma ve ne stavate ore e ore a discutere, lavorare, chiacchierare fitto fitto. Riso e pianto, tutti i casi della vita... ma quando andavi via lasciavi sempre una carezza, uno sguardo di folletto e una risata, nonostante tutto.

Sei stata la mia insegnante. Avevo deciso: avrei fatto la biologa. Mi affascina la natura, eri riuscita a trasmettermi la tua passione.

Mi piacevano le tue poesie, mi colpivano le immagini che mi evocavano, il suono

dei versi, schietti e crudi. Come una raffica di vento, come l'odore del mare. Troppo giovane, non potevo ancora comprenderle veramente, ma sentivo la loro forza e ti ammiravo.

16 anni. Ricordo che mi hai regalato alcuni dischi: Debussy, De André. Non eri mai scontata. Man mano che crescevo, facevi sempre parte del mio ambiente ed eri come una persona di casa. Una di cui fidarsi, quando hai bisogno. Una con cui confidarsi.

Ti sei portata via una parte di tutti noi che ti abbiamo vissuto accanto. Colori, sapori, sentimenti sinceri e passione. Questo ci hai lasciato. Grazie, Adelia.

**Aleksandra Rogić**

La produzione poetica di Adelia Biasiol fu raccolta dapprima nel volume *Una voce sommessa* uscito nel 2004 nella collana "Biblioteca istriana" e poi in una seconda edizione più completa, con lo stesso titolo, nel 2008, nella collana "Altre lettere italiane" della casa editrice fiumana Edit.

Negli ultimi anni il concorso d'arte e cultura "Istria Nobilissima" le ha intitolato la categoria Premio giovani di poesia e narrativa.

Grazie alla collaborazione di TV Koper-Capodistria con la piranese Elsa Fonda è

stato realizzato nel 2019 il recital *Ultima radice*, che ha reso possibile un omaggio denso di affetto e partecipazione verso l'arte e la figura umana di Adelia Biasiol. Il recital è stato presentato dal vivo in più occasioni riscuotendo successo di pubblico e di critica.

Nell'ultimo recente lavoro di Giacomo Scotti *Sei più cinque donne con la penna in mano, scrittrici e poetesse dell'Istria e del Quarnero*, pubblicato dalla casa editrice triestina Vita Activa, è stato dato ampio spazio alla produzione poetica di Adelia Biasiol. Le viene dedicato un capitolo intitolato *La poetessa dell'amore*.

Ed è proprio l'amore ad esser stato il filo conduttore della sua esistenza, forza vitale e creativa, espressione di una comprensione profonda ed unitaria della vita.

**Mara Škoti**

**Carissima Adelia,  
resta sulla tua tomba  
come fiore più bello  
la tua poesia  
(Alessandro Damiani).**



**Nel camposanto di Pirano**  
(foto: Vanja Bončina)



# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## L'ASILO E L'EPIDEMIA: LA CURA È RESTARE UNITI

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA" DI PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

È già da un po' che la porta della nostra stanza è chiusa, ma abbiamo comunque provveduto a mantenere vivi i rapporti. I bambini sentono principalmente la mancanza dei loro amici, ma anche dell'asilo, del gioco e sicuramente delle maestre.

Quando ci siamo accorti che l'asilo sarebbe rimasto chiuso per un periodo più lungo, abbiamo subito intrapreso la forma più comune di comunicazione nel periodo epidemico: la posta elettronica e zoom. Ecco alcune letterine, che arrivano dal più profondo del cuore e ci hanno fatto tantissima tenerezza. Buona lettura!

Buongiorno a tutti

Non avrei mai pensato che sarebbe durato tanto, questo periodo di pausa.

In questi giorni, normalmente ci dedichiamo alla programmazione delle attività natalizie, si addobba la stanza, si imparano le canzoni di Natale.

Purtroppo queste feste saranno leggermente diverse dal solito, ma l'unica cosa che conta ora, è che noi tutti stiamo bene.

Cari bambini, come state? È divertente stare a casa? Immagino non sia bello stare senza i vostri amici. Vi capisco perfettamente, anche a me mancano molto i miei amici, ma sono sicura che presto torneremo all'asilo e ci divertiremo tutti insieme e tutto tornerà alla normalità.

Qualche giorno fa, passeggiando per il bosco, vi pensavo mentre osservavo la na-

tura... ho pensato di fare qualche foto, per ricordare ciò che abbiamo già imparato; e poi, se avete tempo, insieme a mamma e papà, le guardate, mi rispondete qualcosa, mi raccontate qualcosa di divertente. Che ne dite?

Iniziamo: guardate queste tre foto, cosa sono secondo voi? Si chiamano R\_ \_ \_ \_ \_ erano gigantesche!!! chissà chi ci dorme là sotto...?! ecc...ecc...

**Le maestre Livijana & Mariela**

## LE RISPOSTE DEI BAMBINI:

Carissime maestre,

Anche voi siete nei nostri pensieri. Vi salutiamo con un bacio a distanza.

**Febe ed Elena**

Care Maestre,

Come state? State bene? Mi sono divertita con la lezione del bosco. Anche io faccio lezione così come le mie sorelle. Oggi ab-



biamo fatto una bella passeggiata a Strugnano. Ho raccolto delle foglie colorate e vorrei fare un erbario.

Tanti saluti

**Febe**

Care maestre,

Mamma mia che lavoretto per i nostri bimbi. **Viktoria** sarà entusiasta. Vi manderò anche le sue risposte. Le mancano tanto gli amici. Le sorelle non sono la stessa cosa. Io speravo tanto che con questa settimana ritorneremo al asilo, ma...

Devo dire che i giorni sono così pieni e



passano veloci. E che fortuna vivere così a contatto con la natura. Viktoria si sta preparando per la scuola con Gloria.

Grazie del pensiero e a presto.

Un grande abbraccio e saluto a te e Mariela

Drage maestre Livijana in Mariela, najlepša hvala za vaše misli, trud, poslano naloge, navdih, lepe besede in želje. Srečni smo in hvaležni, da ste naše maestre in da mislite na nas tudi, ko niste z nami. Tudi mi pogrešamo vas in celo skupino. Ani smo rekli, da smo na dolgih počitnicah. Upamo, da bo kmalu vsega konec in se spet vrnemo v normalno stanje. Želimo vam vse dobro in predvsem veliko zdravja vam in vašim družinam. Naloge so super, nekaj smo uspešno rešili, nekaj še bomo. Ana vam v priponki pošilja utrinke ("vse zanimivosti za maestro Livijano in Marielo") današnjega sprehoda po gozdu in okolici. Lep pozdrav vam in maestri Marieli.

**Ana**



Cara maestra,  
Invio il disegno di Febe Victoria "Il virus buono" Febe: "Mamma, ho disegnato un virus. Ma questo è un virus buono. Sai, quello che ti porta la felicità se sei triste.



Ti cura se sei malato. Se sei povero, ti dà i soldi... Insomma, è un virus che combatte quello che è malefico"

**Febe, 5 anni**

Lepo pozdravljeni.

Lepo, da ste se oglasili. Škoda, da je sneg prehitro skopnel, verjamem pa, da vas bo še zasnežilo :).

Mi smo v redu, te omejitve nas sicer malo



žalostijo, ker bi radi naokoli pohajali ampak se najdemo drugače ;).

Upam, da se vidimo kmalu, do takrat pa vas lepo pozdravljamo in vam želimo čaroben december v družbi in objemu najdražjih.

V prilogi pošiljamo nekaj fotografij.

Pozdravček od vseh,

**Sofia, Aurora, Mateja in Tomaž**

Cara maestra,

**Matija e Maša** le vogliono dire un paio di cose:

1. Grazie delle foto, sono davvero belle.
2. Noi stiamo bene, siamo anche bravi.
3. San Nicolò ci ha portato le caramelle, gli smarties, oggi abbiamo iniziato a mangiare la prima casetta di pan pepato
4. Ci manca tanto l'asilo, veder voi maestre e i nostri amici.

**Matija e Maša**

Divertiti maestra e ti mandiamo tanti baci e abbracci

Care maestre, noi per adesso stiamo bene. A Laura manca tantissimo l'asilo... Ogni mattina quando ci svegliamo chiede se andiamo all'asilo... :/

Cerchiamo di non farle mancare nulla ma a lei manca tantissimo socializzare con i suoi coetanei. Speriamo tanto di rivederci presto.

**Saluti da Laura, Klavdija e Igor**

Cara maestra Liviana e Mariella,

Grazie per la lettera ed esercizi.

Io sto bene, aiuto molto la mamma, papà e Lukas.

Ogni mattina quando mi alzo, faccio colazione e dopo vado a giocare fuori, così che Lukas finisce i compiti. Sabato e domenica invece aiuto papà che lavora fuori (sem pomagal prekrivat streho naše male lesene hiške).

Sennò vado con la bici o monopattino.

Io invece non vedo l'ora che sia dicembre che possiamo addobbare la casa. Anche voi mi mancate tanto. Ho disegnato una cosa per voi. Spero che ci vedremo presto.

Baci e abbracci da tutti noi

**Leonard**

Carissime maestre,

vogliamo ritornare all'asilo!!!

Roan fa un po' di tutto: gioca, disegna... diciamo che fa il bravo.



Grazie per le mail che ci mandate, è un piacere leggerle e sapere che pensate ai nostri/vostri bambini.

Speriamo che tutto ritorni al normale al più presto.

Un grandissimo saluto da tutti noi,

**Roan, Rene, Danijel, Tina**

Buongiorno maestra Liviana e Mariela, moram priznati, da Žiga zelo pogreša stare čase, svoje prijateljčke, vas maeste in da bi lahko šli kamorkoli. Zvečer ko se umiri mu je prav hudo in komaj čaka da bo spet vse kot je včasih bilo. Vem, da pišem zelo





kasno, ampak mi žal prej ni uspelo. Žiga se je zelo razveselil vaših sporočil :).

Vseeno pa kljub tem časom si popestrimo, da nam je vseeno lepo. Gremo na sprehod, kolesarimo, pečemo piškote... in še polno drugih stvari. Tudi jelka je predčasno postavljena in Žiga jo je pridno pomagal okraševati :).

En velik pozdravček in objemček od

**Žigca**

Ciao maestra.

Noi stiamo tutti bene.

C'erano molti contagiati dal coronavirus intorno a noi, ma siamo riusciti a stare in salute.

Cerchiamo di essere fuori il più possibile tempo permettendo. A Noel piace essere un fratello maggiore (la vuole portare in braccio, la abbraccia, le lava i capelli).

Abbiamo il cane Kelly che è il suo giocattolo preferito.

Canta tanto la canzone fischia il treno (solo che lui dice čika treno, čika nonno...)

Le mandiamo tanti saluti e bacini, saluti tanto Mariela.

**Noel, Gloria, Robi e Martina**

Che bella sorpresa gli auguri delle maestre! Anche Patrik ha fatto e colorato qualche cosa. Vi auguriamo buone feste, sperando di rivederci presto dal vivo.

**Patrik e famiglia**

**Auguriamo a tutti buone feste ed un nuovo anno 2021 carico di gioia, salute e serenità**

I bambini, genitori e le maestre della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Pirano, Sezione periferica di Sicciolo, Livijana Frank & Mariela Batista

## L'AMICIZIA È IL FILO CHE CI TIENE INSIEME

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA" DI PIRANO,  
SEZIONE PERIFERICA DI LUCIA

L'asilo è un posto sicuro, dove il bambino compie il primo passo verso

l'indipendenza, dove fa le prime scoperte sull'altro, scopre figure diverse da quella materna e paterna. Qua comincia l'avventura del socializzare, dove il bambino impara a relazionarsi con gli altri, con le maestre e i coetanei che lo circondano. Ed è proprio per questo che la socializzazione nel periodo infantile del bambino, ricopre un ruolo fondamentale per la sua crescita personale. Come fa un bambino a socializzare per poi diventare un adulto con una personalità solida? Il gioco offre al bambino tante svariate situazioni, dove impara a rispettare regole ben precise, che con tanta, ma tanta coerenza positiva, impara a tenerle in atto. Il bambino ha assoluta necessità di svolgere diverse attività ludiche, sia giochi liberi che quelli guidati con obiettivi ben precisi. Il bambino ha bisogno di esprimere la sua creatività, dove si può esprimere ed esplorare sé stesso. Quando interagisce con gli altri, affronta i primi comportamenti e scopre reazioni collegate alle conseguenze. All'asilo esso forma la consapevolezza degli altri, di appartenere ad un gruppo, con il quale vivere e respirare tutt'uno. Assieme agli altri impara a convivere il più possibilmente in armonia e nel rispetto di sé stesso e dell'altro. Ha la possibilità di scoprire la magia della condivisione, dell'aiutarsi a vicenda, ascoltare le opinioni e le idee altrui, per poi esprimere le proprie - l'arte dell'ascoltare ed essere ascoltati. L'asilo inoltre offre anche tante situazioni e occasioni diverse dove il bambino impara ad identificare ed esprimere differenti stati d'animo. Insomma, l'asilo offre un mondo infinito di ricche interazioni, che con un'armoniosa collaborazione con le insegnanti, la strada di crescita del bambino può diventare ancora più intensa e bella. Il bambino è come un fiore, che se ti prendi cura, sboccia in un'infinita meraviglia.

In questo periodo di epidemia, stiamo percorrendo dei tempi sfavorevoli, dove la socializzazione viene a mancare un po' a tutti, ma sottratta fortemente ai bambini, ai quali vengono a mancare proprio le esperienze dirette da vivere con i coetanei, fondamentali per la loro crescita psicofisica. Speriamo che al più presto tutto ritorni alla normalità, ovvero che il periodo che stiamo percorrendo in 'solitudine' ci renda più forti e migliori nel rispetto del prossimo.

**Dženi Knez, educatrice**

## LE FESTIVITÀ

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

COME FESTEGGIO NATALE E CAPODANNO

Ogni anno i miei nonni, gli zii vengono da noi a festeggiare Capodanno e anche il Natale 'ucraino'. Ogni anno decoriamo la nostra casa sia all'esterno sia all'interno. La decoriamo con diverse lucette, ghirlande, pupazzi di neve, casette di Babbo Natale e fiocchi di neve. Abbiamo anche un enorme fiocco di neve che appendiamo sempre sulla nostra porta d'ingresso. All'interno invece decoriamo con fiocchi di neve e striscioni luccicanti, ma la cosa più bella in assoluto è il nostro albero di Natale. Lo decoriamo sempre in famiglia, quando vengono i nonni e gli zii. Quest'anno sfortunatamente lo decorerò soltanto assieme a mia sorella e ai miei genitori. L'albero è decorato con diversi giocattoli, palline colorate, brillantini, pupazzi di neve e tanto altro. Appendo sempre la mia pallina preferita, è di colore viola ed è piena di brillantini. Ogni anno faccio sempre dei regali alla mia famiglia e penso di farlo anche quest'anno.

A Capodanno invece, cuciniamo davvero tanto! Prepariamo piatti a base di pesce, formaggio, carne, patate e verdure. Dopo aver mangiato andiamo a vestirci e la mamma si trucca. Poi tutti assieme ci mettiamo a tavola e mangiamo. Quando mancano dieci minuti alla mezzanotte, usciamo sul balcone (sempre muniti di cibo) e aspettiamo di fare il conto alla rovescia: dieci, nove, otto, sette, sei, cinque, quattro, tre, due, uno... buon anno!

Auguro a tutti voi delle belle feste!

**Yuliana Danyliuk, VI classe, Pirano**

LE FESTE

Ci stiamo avvicinando al periodo dell'anno che preferisco, il Natale.

Mi piace iniziare il Natale decorando. Ogni anno a dicembre decoro la casa e la mia stanza con diverse decorazioni. Penso che decorare la casa sia importante perché ti fa sentire bene e ti fa vivere un'atmosfera diversa, festiva. Con mio padre faccio ogni anno l'albero di Natale. Con mia madre invece preparo i biscotti.

Adoro sciare, un anno sono andata a scia-



re con la mia famiglia proprio per Natale. È stato un Natale indimenticabile. Siamo stati in Austria con i nostri amici di famiglia e abbiamo sciato tutto il giorno. Mi ricordo che l'hotel nel quale alloggiavamo era bellissimo perché era decorato con tanti alberi di Natale altissimi e molto luminosi. Il 25 dicembre siamo andati a visitare il centro della cittadina, dove c'era un falò enorme. È stato un Natale perfetto.

Però mi piace anche quando festeggiamo il Natale in famiglia. L'anno scorso sono venuti a farci visita i miei cugini dall'Olanda. Si sono fermati a Capodistria, a casa di mia nonna. Li abbiamo festeggiato il Natale tutti insieme. La nonna ha preparato una cena buonissima e dopo aver mangiato abbiamo aperto i regali. Di sera siamo andati a Portorose dove abbiamo visitato le bancarelle di Natale. È stato un Natale davvero memorabile.

Quest'anno il mio Natale sarà sicuramente diverso, ma non bisogna dimenticarsi della famiglia e degli amici. Non occorrono regali, basta una semplice telefonata, per rendere il Natale speciale e sereno.

**Emo Hladnič, VII classe, Pirano**

## LE FESTE E TRADIZIONI

Il periodo natalizio è il periodo più bello dell'anno. Secondo me tutto il mese di dicembre ha un'atmosfera speciale. Di solito si comincia con l'addobbare l'albero di Natale. Da quando ci siamo trasferiti nella nuova casa, l'albero lo facciamo verso il 1° di dicembre, la prima domenica dell'Avvento. In quell'occasione facciamo anche la corona dell'Avvento. Con il primo di dicembre si apre la prima casella del calendario dell'Avvento e si scrive la lettera a Babbo Natale. Sembra che il quotidiano si trasforma in qualcosa di più allegro, magico e speciale. Anche se adesso che sono cresciuta un po', aspetto comunque con ansia l'arrivo di San Nicolò e di Babbo Natale. Le nonne mi raccontano sempre che quando erano piccole l'unico a portargli dei doni era San Nicolò. La tradizione continua perché ogni anno il 6 dicembre ricevo dei piccoli doni. La sera del 5 dicembre preparo la calza da riempire, la mattina dopo, appena sveglia, corro subito a vedere che cosa mi ha portato. Lo stesso giorno di solito guardiamo qualche film di Natale e inforniamo tanti biscotti golosi. Mio papà mi ha insegnato una filastrocca che parla di San Nicolò.

In quell'occasione la canticchio tutto il tempo. A dicembre anche mia sorella compie gli anni, così abbiamo una festa in più da festeggiare. Ma il giorno più bello per me è il 24 di dicembre. Tutti gli anni la cena della vigilia di Natale comincia molto presto. Si ritrova tutta la famiglia della mia mamma, cioè mio zio e la sua famiglia, i miei nonni materni. Le mie cugine Nina e Maša che sono già grandi ma mi fa sempre piacere incontrarle. Mangiamo sempre qualcosa di veramente buono e sempre a base di pesce. Quella sera mi aspettano anche i regali sotto l'albero. Certo, è questo il momento che aspetto con ansia tutto il mese. Il 25 di dicembre di solito andiamo a fare gli auguri ai nonni paterni e stiamo tutto il pomeriggio con loro a festeggiare. Durante i giorni tra Natale e Capodanno visitiamo e ospitiamo tanti amici. In fine la festa di Capodanno la passiamo sempre a casa, sempre con gli stessi amici dei miei genitori. Mi piace stare sveglia fino a tardi e giocare tanti giochi da tavola. A Capodanno mangiamo sempre una specialità chiamata *fondue*, io mi diverto a friggere formaggio o carne.

Penso che quest'anno sarà un po' diverso dagli anni passati. A casa nostra manca l'albero di Natale. Non possiamo comprarlo, perché tutti i negozi sono chiusi. Spero che mio papà lo procuri presto. La mia mamma s'impegna a fare tanti biscotti. Come ogni anno ascoltiamo musica natalizia e guardiamo i film natalizi. Penso proprio che il Natale lo passeremo più o meno da soli quest'anno. Purtroppo questo non mi riempie di gioia e vedo che è proprio stare in compagnia quello che è il bello del Natale.

**Luna Rosso, VII classe, Pirano**

## NATALE 2020

Natale, come mai questo giorno è il giorno più felice e amato di tutto l'anno? Ogni persona a questa domanda darà una risposta diversa: la risposta per alcuni potrebbe essere i regali, per altri i film o il cibo. Mi chiedo però come in un anno come questo, pieno di disperazioni, sia possibile ricreare la felicità, la spensieratezza che caratterizza il giorno di Natale?

Come ogni anno, le città sono piene di luci, alla tv si vedono i film di Natale, c'è anche l'albero di Natale a casa nostra, con sotto i regali. Sono tutte cose materiali, che ci rendono felici per poco tempo. Manca la famiglia. Sono proprio i famigliari che rendono

il Natale speciale.

Loro sono quelli che ti fanno ridere, arrabbiare, provare emozioni forti. E proprio per questo che il Natale nel 2020 non sarà così allegro e speciale. La loro presenza infatti rende il Natale unico, diverso dalle altre festività. Mi rendo conto che il 2020 è un anno difficile, diverso. Un anno che ci impone nuove norme di vita, di socializzazione, che vanno ad influire anche sulle festività. Sì, sarà senz'altro un Natale diverso. Non dobbiamo abbatterci. Io per esempio ho deciso di non rinunciare ai film di Natale, quelli classici, che danno alla Tv ogni anno. Come l'anno scorso anche quest'anno non mi perderò il film *Mamma ho perso l'aereo*, che mi solleva sempre il morale. Consiglio anche *Nightmare before Christmas*, ma anche *Il Grinch*, potrebbe piacere soprattutto a chi non è un gran amante delle festività. Da vedere anche *Polar Express*.

E non dimenticate di ascoltare le canzoni natalizie che quest'anno si sentono davvero poco e a dir la verità un po' mi mancano. Anche se questo Natale sarà particolare, il consiglio che mi sento di dare è di non mollare.

**Dante Manolo Drožina, IX classe, Pirano**

## LA MIA RICETTA DI NATALE

Vi presento la mia ricetta preferita. I biscotti così preparati mi piacciono tantissimo e aiutavo sempre la mamma a prepararli. Da due anni li faccio da solo.

*Biscotti al miele – medenjaki*

Ingredienti:

1 kg di farina

6 uova

1 cucchiaino di bicarbonato di sodio

2 cucchiaini di cannella in polvere

2 cucchiaini di chiodi di garofano in polvere

250 g di miele

250 g di zucchero

250 g di margarina

Separiamo i tuorli dagli albumi che montiamo a neve. Sbattiamo i tuorli con lo zucchero e aggiungiamo il resto degli ingredienti con la margarina sciolta. Ora aggiungiamo all'impasto la farina, il bicarbonato di sodio e gli albumi. Mettiamo l'impasto sul tavolo e lo stendiamo con il mattarello fino ad ottenere una sfoglia dello spessore di 1 cm. Con le formine natalizie ritagliamo i biscotti e li inforniamo su carta forno



a 180° per 10 minuti.

**Tian Ferlin, VI classe, Sicciole**

## FESTE E TRADIZIONI DURANTE IL PERIODO COVID

Il Natale è la mia festa preferita perché ci ritroviamo tutti assieme. Vengono in Slovenia i nonni di Torino e mia zia di Trieste. Il mio Natale più bello è stato quello dell'anno scorso. È stato bellissimo ma anche un po' faticoso a causa di mio cugino (è ancora piccolo) che urlava per tutta la casa: "Sono un pirata!" Quella sera non ha nemmeno guardato i regali che aveva ricevuto perché gli interessavano solo i nostri vecchi giochi. Io e mio fratello, impazienti, abbiamo scartato tutti i regali prima della mezzanotte. Quindi a mezzanotte hanno aperto i regali solo gli adulti dopo che noi glieli abbiamo distribuiti. La mamma, la nonna e la zia hanno preparato delle pietanze buonissime che, al solo pensarci, mi lecco ancora adesso i baffi. Io e la mamma abbiamo preparato una deliziosa torta a forma di Babbo Natale. Il giorno dopo io e mio fratello eravamo molto stanchi perché avevamo rincorso il cugino per tutta la notte.

Quest'anno non sarà molto bello perché non verranno né i nonni da Torino né mia zia da Trieste. Ci sarà, però, più quiete perché non verrà neanche mio cugino. Questo Natale lo trascorrerò solo con nonna Ondina e la mia famiglia, ma sarà lo stesso divertente. Faremo festa via zoom così ci sentiremo vicini ugualmente e se mio cugino urlerà, basterà spegnere l'audio.

**Allegra Lusa Costamagna, VI classe, Pirano**

## COME HO TRASCORSO LE FESTIVITÀ NATALIZIE NEGLI SCORSI ANNI

Quest'anno sarà diverso perché non potremo festeggiare tutti insieme. Adesso vi racconto come ho trascorso le festività negli anni scorsi.

San Nicolò lo festeggiavo a casa con la mia famiglia. La sera prima mettevamo un piatto e San Nicolò lasciava qualcosa per me e mia sorella. Di solito ci portava cose da mangiare come mandarini, cioccolatini, ecc.

Il giorno di Natale andavamo a S. Lucia, a Portorose o a Capodistria a vedere le luci colorate e incontravamo i miei compagni di classe. Poi, tornati a casa, festeggiavamo

il Natale preparando la cena assieme agli zii, i cugini e la mia famiglia. A Capodanno invece venivano da noi i nostri amici con i quali mangiavamo la cena e poi aspettavamo la mezzanotte. Allo scoccare della mezzanotte bevevamo lo spumante e guardavamo i fuochi d'artificio.

Io e mia sorella addobbiamo l'albero circa a metà dicembre. Prima lo montiamo, poi lo decoriamo con le luci, le palline, i festoni e alla fine posizioniamo il presepe.

Quest'anno sarà più brutto dell'anno scorso perché non potremo trovarci con gli amici e sarà una noia mortale.

Di solito a Natale prepariamo dei biscotti alla cannella. Ecco gli ingredienti: 150 g di burro, 150 g di zucchero, 4 tuorli, 350 g di farina, sale, 1 cucchiaino di cannella. Se non vi piace la cannella, si può fare anche senza. Per me quest'anno Capodanno sarà molto triste perché non verranno i nostri amici e non potremo festeggiare alla grande ma almeno festeggerò con la mia famiglia.

**Sofia Vesnaver, VI classe, Pirano**

## IL MIO NATALE 2020

Quest'anno il periodo natalizio sarà un po' diverso: niente bancarelle di San Nicolò e di Natale, poche luminarie, niente concerti o spettacoli. Ma per me non sarà un Natale troppo diverso perché Natale significa famiglia. Da sempre l'ho festeggiato con i miei genitori, i nonni e gli zii, cioè, come dice un proverbio "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi".

Per la vigilia di Natale la nonna prepara un gran cenone che in realtà sembra più un banchetto di nozze. Quando finiamo di mangiare, abbiamo solo la forza di alzarci dalla sedia e spostarci sul divano. E anche quest'anno sarà così!

La cosa che mi piace di più di questo periodo è fare l'albero di Natale perché porta magia in questa casa. L'ho già addobbato due settimane fa con tutte le decorazioni dell'anno scorso: angeli di piume, palline a forma di caramelle, soldatini, renne... prese ai mercatini. Quando l'albero si accende, la casa cambia, diventa magica e tutti sembriamo più felici.

**Pierfrancesco Miscio, VI classe, Pirano**

## FESTE E TRADIZIONI

Io il Natale lo festeggio con la famiglia e così anche il Capodanno. Alla vigilia di Natale

mangiamo, di solito il baccalà, facciamo il presepe per la nascita di Gesù e, prima di cena, diciamo la preghiera. Di solito, per il cenone di Natale prepariamo il pollo con le patate in forno perché a me e al mio fratellino piace tanto. La mattina di Natale apriamo i regali che ci porta Babbo Natale.

Per le feste c'è sempre qualcosa di dolce da mangiare. Di solito prepariamo i biscotti con papà. Con la mamma facciamo le decorazioni. Il giorno di San Nicolò cominciamo a posizionare le luci colorate, la ghirlanda e le decorazioni che creiamo io e il mio fratellino con materiali vari. L'albero di Natale invece lo addobbiamo un giorno prima di Natale. Durante tutto il periodo festivo guardiamo i film natalizi e leggiamo favole e fiabe.

A Capodanno mangiamo la bistecca alla tartara e le 'sarme'. L'anno scorso era la seconda volta che sono rimasta sveglia sino a mezzanotte e ci siamo augurati un felice anno nuovo.

Le vacanze natalizie mi piacciono perché sto più tempo con la mia famiglia e ogni giorno facciamo qualcosa di nuovo.

**Mari Žigo-Radoslav, VI classe, Pirano**

## RICORDI PIACEVOLI

Nella mia famiglia si festeggiano San Nicolò, il Natale e il Capodanno tutti gli anni. Mi ricordo che, quando ero più piccolo, lasciavo un piattino sul tavolo affinché San Nicolò potesse lasciarmi un piccolo dono. La mamma mi diceva sempre che San Nicolò era un uomo modesto e non era in grado di portare dei grandi regali. Quindi un mandarino e qualche cioccolata era quello che di solito mi portava. I diavoletti di San Nicolò non li ho mai visti, forse perché in quei tempi facevo il bravo. Per Natale mi sbizzarrivo con mille e un desiderio. Già nei primi giorni di dicembre scrivevo la lettera a Babbo Natale chiedendogli dei regali più grandi, che non si ricevono tutti i giorni. La mamma mi ha raccontato che quando avevo due anni desideravo ricevere delle salsicce che lui mi ha portato veramente.

Mi ricordo che dicembre è stato sempre un bel mese, pieno di biscotti fatti in casa ed anche di gite alle fiere di Natale. Questo periodo mi è sempre piaciuto anche perché era tutto decorato con luci colorate. Per la vigilia di Natale andavamo sempre dagli zii o dagli altri parenti con i quali trascorrevamo questa serata. Io avevo sempre tanta fretta



di andare a dormire la sera perché sapevo che al mattino seguente avrei ricevuto i regali che avevo desiderato. Ogni due ore mi svegliavo impaziente e andavo a spiare sotto l'albero, ma Babbo Natale non l'ho mai incontrato.

Uno dei ricordi più belli che ho sono i biscotti della mia nonna che non c'è più. La ricetta che conserviamo ancora è scritta da lei personalmente, e, anche se la carta è già tutta sporca, la custodiamo come un caro ricordo. Mi ricordo anche che quando andavo dalla nonna per le vacanze natalizie, arrivava sempre Babbo Natale che faceva un gran baccano sulla grondaia. Io e la nonna rincorrevamo il chiasso per tutta la casa ma Babbo Natale ci è sempre sfuggito. Solo qualche anno fa ho scoperto che il burlone era lo zio Silvo.

La festa che preferisco è il Capodanno che aspettavo sempre con ansia per fare il famoso 'salto' nell'Anno nuovo. Anch'io potevo fare il mio brindisi con lo spumante per bambini: il succo di mela con bollicine. Quando mancavano dieci minuti alla mezzanotte, si andava tutti assieme in piazza ad assistere al conto alla rovescia e a guardare i fuochi d'artificio. Anch'io avrei voluto buttare qualche petardo, però la mamma dice sempre che non si spaventano gli animali. Anche se non ricevessi i regali e non vedessi i fuochi d'artificio, sarei comunque felice perché questo è il periodo più bello dell'anno che ho trascorso sempre con le persone più care.

**Gabriel Knuplež, VI classe, Pirano**

## UN ANNO CHE SE NE VA...

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Un anno che rimarrà impresso nei ricordi. Ricordando il 2020...

Nonostante la situazione difficile che costringe i bambini a restare a casa e frequentare la scuola a distanza, si è cercato di organizzare e realizzare attività che potessero coinvolgere i ragazzi facendo loro dimenticare, almeno per un po', di trovarsi a casa, nelle proprie stanze, davanti a un computer, con le cuffie nelle orecchie. Vediamo come:



### UNO SCHELETRO SPECIALE

Halloween? Scheletri nell'armadio? Un film horror? Nulla di tutto ciò!

Costruiamo uno scheletro, personalizzato, al fine di studiare l'apparato locomotore. 206 ossa! Cottonfioc, pasta, fagioli, massa modellabile, pasta al sale, cartoncino, carta... insomma chi più ne ha, più ne metta! La fantasia e la creatività dei bimbi sono infinite!

### LAVORETTI DI NATALE

L'occhio attento dell'osservatore scruta, indaga e alla fine trova! Chi cerca trova! Questo il motto degli alunni della quarta classe di Pirano, che li ha portati a riciclare tutto ciò che hanno trovato in casa. E per fare che cosa? Biglietti augurali e addobbi natalizi! Con un pizzico di fantasia e tanta voglia di fare e creare i bambini hanno realizzato dei pezzi d'arte unici!!! Oltre all'arte di certo non poteva mancare l'aspetto culturale e valoriale intrinseco che si cela dietro al Natale. A tal proposito i bambini, grazie al *power point* preparato dalla maestra Romina e dalla maestra Manuela, hanno avuto modo di scoprire la storia di Scrooge, il protagonista

di uno straordinario racconto di Dickens, permeato da profondi valori sociali di rispetto e amore verso il prossimo.

### CAPITOLO 2020: CHIUSO

Salutiamo l'anno 2020 con una poesia dedicata a tutti, grandi e piccini, giovani, anziani e bambini, dell'alunno Teo della quarta classe di Pirano. Seppur non parla direttamente del Natale e delle festività, racchiude in sé la gioia e il calore della famiglia, trasmette la speranza di un domani più sereno e tranquillo.

*Spero che, durante il Natale, la gioia venga fra di Voi.*

*Vi dedico la mia poesia:*

*Disse il sole al cielo,*

*ti voglio bene.*

*Il cielo arrossì.*

*Così nacque il tramonto.*

Gli alunni hanno concluso l'anno 2020 dedicando un video colmo di disegni e pensieri a tutti i nostri nonni. Il video, bilingue, è stato inviato alla Casa dell'anziano di Isola, Capodistria e S. Lucia, per regalare un sorriso agli anziani in questo momento così difficile.

Un sincero ringraziamento va anche a tutte le infermiere e gli infermieri, agli assistenti sociali e a tutti coloro che operano e che si prodigano per il bene dei nostri nonni. Non di meno un pensiero particolare va ai medici, agli epidemiologi, alle infermiere e agli infermieri e a tutti coloro che lavorano nel settore della sanità che lottano duramente ogni giorno, salvano le vite, correndo dei rischi, mettendo in primo piano la salute e la tutela del prossimo. A tutti un sincero Grazie!

**Katja Delloro, insegnante**





Testimonianze

# ALLUVIONI NELLA VALLE DI S. LUCIA

NEL CORSO DEL TEMPO

Quando le precipitazioni piovose erano particolarmente intense e l'acqua caduta non riusciva a defluire, succedeva che tutta la valle venisse allagata provocando non pochi danni alle campagne che si stendevano per tutta la valle tra la collina di Vignole, di Limignano e Campolino e la strada principale e che arrivavano alla scuola e giù fin quasi al centro di S. Lucia. Ciò succedeva di rado perché i contadini ripulivano regolarmente gli *avari* e i *canari*, ma poteva succedere.

La signora Elda Tulliani racconta che negli anni '80 ci fu un'alluvione che ricoprì il loro vigneto. Lo avevano appena fresato e l'acqua impetuosa si portò via un gran parte del terreno. Doveva essere a settembre, poco prima della vendemmia, e per fortuna l'uva non venne danneggiata. Ricorda però che l'acqua trasportò fino al centro di S. Lucia le mele che erano cadute dall'albero.

La signora Marisa Zlatič ricorda anche una vendemmia dopo che il vigneto era stato allagato. Dovevano portare tutto a mano e c'era tanto fango che si attaccava ai piedi e li appesantiva. Racconta pure un episodio accaduto lungo la strada, l'unica che portava alla scuola e poi giù



## La valle di Fasano

Dopo l'alluvione d'inizio dicembre 2020 (foto: Jadran Rusjan)

fino a S. Lucia. Un giorno in cui pioveva a diretto un ragazzo di Limignano, che stava tornando da scuola, ebbe la sfortuna di trovarsi in un punto della strada in cui confluivano tutte le acque che venivano da Malio, Limignano, Borgola e Lonzano. Tentò di superare il torrente d'acqua che si era formato ma la forza dell'acqua le fece cade-

re e fu trasportato per alcuni metri e andò ad incagliarsi tra le canne di un *canaro*. Per fortuna un contadino nelle vicinanze lo sentì gridare e corse in suo aiuto. Il ragazzo se la cavò con un gran spavento e un bagno fuori stagione. Da quel giorno, si dice che, si portò sempre appresso l'ombrello...

Marina Dessardo

## MOSTRA DEDICATA A DON CHISCIOTTE

FESTIVAL SETE SÓIS SETE LUAS

La mostra dedicata a Don Chisciotte, *Sancho el Quijote & Quijote el Sancho*, è già stata esposta con enorme successo in Spagna, ad Alcazar de San Juan, nei Centrum Sete Sóis Sete Luas di Pontedera e Calcinaia, Ponte de Sor e Montargil in Portogallo ed in Francia a

Frontignan. Unisce simbolicamente artisti di oltre 10 diversi paesi e rappresenta un momento significativo nella cooperazione pluridecennale della rete internazionale del Festival Sete Sóis Sete Luas. L'esposizione vuole stimolare l'avvicinamento al romanzo, ai suoi personaggi e al suo autore

e arricchire l'universo cervantino di nuove immagini. All'iniziativa partecipano anche il Comune di Pirano e gli artisti Gani Llaloshi, Vasko Vidmar, Mira Ličen e Fulvia Zudič. Gli organizzatori prevedono di proporre la mostra anche a Capo Verde, da marzo a dicembre 2021.



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

IL SITO WEB DELLA CI GIUSEPPE TARTINI

OFFRE INFORMAZIONI E NOVITÀ SULLA NOSTRA COMUNITÀ

Il sito web della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano è nato con il desiderio di fornire una piattaforma completa, che offre quotidianamente tutte le novità, gli eventi, gli appuntamenti e informazioni varie delle attività che si svolgono nella nostra Comu-

nità e nel Comune di Pirano. Il sito, che è accessibile all'indirizzo www.comunitapirano.com, raccoglie tutta la comunicazione e l'informazione della CI e della CAN di Pirano.

La pagina è divisa in diverse sezioni. La pagina principale (homepage) riporta le ultime notizie; nella sezione **Contatti** trovate tutti i numeri di telefono gli indirizzi mail per poter contattare la Comunità o la CAN; la sezione **Storia** raccoglie gli articoli prevalentemente di Kristjan Knez

e dedicati alla storia locale. Nella sezione **Eventi** trovate il calendario di tutte le manifestazioni.

Ci sono ancora: la sezione **Parlano di noi** che riguarda la rassegna stampa di articoli e servizi relativi all'attività della CI "Giuseppe Tartini" e della CAN di Pirano e le sezioni **Bandi e Pubblicazioni**, dove potete avere in visione tutti i comunicati e i bandi di concorso. Nella sezione **Gruppi** potete trovare informazioni sui grup-

pi artistico-culturali della CI e CAN, nonché gli orari delle attività.

Gli scatti delle diverse manifestazioni e appuntamenti sono visibili nella sezione **Galleria**, dove potete appunto vedere le foto e gli album di tutti gli eventi.

Il sito ha soprattutto una funzione informativa, infatti tutti coloro che desiderano trovare informazioni hanno a portata di *click* ciò che cercano.

Molti post sono scritti anche in sloveno e infatti già dall'anno scorso sono state avviate trattative per realizzare anche la versione slovena del sito.

Purtroppo come ogni sistema informatico ci sono sempre problemi tecnici da risolvere, infatti nel corso dell'anno succede che ci sono anche giorni in cui il sito è inattivo, ma si cerca di risolvere tutto il prima possibile.

Siete tutti gentilmente invitati a seguirci anche *online*.

Ci vediamo in rete!

Anastasia Sorgo



il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Ipsa, Fulvia Zudič  
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Evrografis, Maribor | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",  
Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Capo del servizio professionale: +386 (5) 673 01 41  
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano e del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia per il tramite della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 Pirano, 15 gennaio 2021



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Dalla ricca raccolta di voci dialettali lasciataci in eredità dal piranese Rino Tagliapietra, vi presento i seguenti lemmi:  
*Ciapà sol*/Abbronzarsi; *Ciapado*/Preso, Afferrato, Fuori di testa;  
*Ciò sù*/Raccogliere, Alzare, Raccattare, *Ciò via*/Prendere in giro, Canzonare, Burlare, Deridere, *Cioca*/Chioccia con pulcini, *Ciocà*/Covare, *Ciondolà*/Dondolare, Perdere tempo, *Ciondolo*/Pendaglio, *Ciosoto*/Chioggioto, *Cisbo*/Orbo, Corto di vista, Bercio, *Cista*/Niente, Nulla, *Cisto*/Senza soldi, Al verde, Squattrinato, *Ciuca*/Sbronzia, *Ciuce*/Poppe, Mammelle, Seno.



**Pirano vista dal porto**

Cartolina della collezione del signor Josip Sobota

Questa volta vi presento i lemmi dialettali inviati dalla signora Nella Nemeč di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il **28 febbraio 2021**. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una confezione di *crostoli* e uno spumante. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Franco Rota** di Trieste che riceverà una copia del romanzo di Paola Cadelli, *Il giardino delle verità nascoste* (L'Asino d'Oro, 2020).

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 53

Afior/Farina Bianca,  
Ditolfato/All'improvviso,  
Fondaci/Fondi di caffè, Magagna/Difetto,  
Maona/Barcone per il trasporto del sale,  
Mocolo/Moccio, Sanchin/Mancino,  
Satada/Zampata, Sbatola/Parlantina,  
Sberloto/Manrovescio, Serado/Attillato,  
Slepa/Ceffone, Slinghe/Stringhe,  
Smolzi/Mungere, Stranboto/Sproposito,  
Stremido/Spaurito, Tribolà/Penare,  
Troso/Viottolo, Vispacioto/Vivace,  
Zontadura/Aggiunta, Zorman/Cugino.

1. Buligo
2. Calcagno
3. Comio
4. Folpo
5. Forbida
6. Ganassa
7. Inpissà
8. Intrigà
9. Lama
10. Lorsa
11. Onge
12. Pansa
13. Persego
14. Rece
15. Sbisigà
16. Sbrissà
17. Scurlà
18. Spighete
19. Spisse
20. Tasi
21. Zenere

- A. Guancia
- B. Unghie
- C. Orecchie
- D. Pesca
- E. Tacere
- F. Scuotere
- G. Pancia
- H. Scivolare
- I. Genere
- L. Tallone
- M. Frammenti di legno
- N. Pulita
- O. Pozzanghera
- P. Intrigare
- Q. Polipo
- R. Accendere
- S. Ombelico
- T. Storta
- U. Cercare
- V. Gomito
- Z. Lacci per le scarpe

## Proverbi di casa nostra

*Pe' Santa Caterina / 25 novembre / 'l giasso  
pe' marina.  
Disembre variabile e bel, inverno putel.  
Polenta frita slonga la vita.  
Polenta me stenta, capon me sa de bom.  
No xe bel quel che xe bel, ma xe bel  
quel che piasì.*